ABBONAMENTI [illegible]

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 4 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 4 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 68 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Martedì 13 Agosto 1918 ROMA Martedì 13 Agosto 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 223

L'armata tedesca in critiche condizioni nel saliente di Lassigny

Crepe nella Mittel...

L'impeto vittorioso che anima i soldati dell'Intesa al fronte occidentale non rimane senza effetto, come è naturale, oltre che sul campo, anche nell'interno della Germania. Sotto la pressione di questi giorni, qualche scricchiolio e qualche lieve crepa si verificano qua e là nel massiccio apparecchio della Mitteleuropa, che non è difficile avvertire fin da qui.

V'è intanto, segnalato presso che da tutta la stampa tedesca, un sommesso ma distinto mormorio, che la *Frankfurter Zeitung* definiva giorni or sono « crisi di scoraggiamento », e spontaneo « disfattismo » sorgente dalle cose stesse più che da volontà deliberata. Era, l'altro ieri, un giornale bavarese, la *Munchener Zeitung*, la quale vigorosamente confutando i tentativi di iniezioni confortanti fatti dalle sfere ufficiali a base di svanite essenze sottomarine, notava malinconicamente come, ahimè, « appena nel marzo scorso (leggi ultimo discorso Hertling) la Germania si figurava il mese di agosto ben diverso da come si presenta ». Ma passi: era quello un giornale socialista e bavarese per giunta. Ma ne avevamo un berlinese puro sangue e niente affatto socialista, il *Berliner Tageblatt*, il quale — udite, udite! — poteva pubblicare nientemeno che un articolo di un generale già radiato dai quadri dell'esercito per avere osato di esprimere la propria disapprovazione alla massima tedesca che la guerra sarà tanto più breve, quanto più sarà crudele; questo articolo tracciava un piano della Società delle nazioni, il quale disfaceva spietatamente — preciso reato di « disfattismo » — i piani tannenberghiani, rohrbachiani, vonbernardiani ecc.... della famosa mitteleuropa estendentesi da Anversa alla Vistola, dalla Svizzera alla Serbia, ecc., sostenendo la necessità della piena indipendenza delle piccole e grandi nazioni, entro il grande regno di Saturno della giustizia e della libertà; nè ciò diceva per far la canzonella ai quattro punti di Wilson, ma precisando come occorra - diceva - « che Anversa diventi la gloria e la gioia di un Belgio indipendente, che i Polacchi abbiano accesso dalla Vistola al mare (oh, Prussia orientale!), i Rumeni abbiano gli sbocchi del Danubio (oh, pace di Brest!), i serbi sull'Adriatico, ecc. ».

Ma la più visibile crepa che appare oggi, disegnata come una saetta, sul groppone crostaceo del mostro centro europeo, è quella da cui esce a rivedere le stelle il signor Ballin. Chi è Ballin, tutti lo sanno. E' il creatore della Germania mercantile, il creatore della fortuna del porto di Amburgo e della nuova Germania, colui che veramente ha lanciato a nuoto sul mare il tipo tedesco, fino allora di fogna, ... Ballin, il creatore della Germania transatlantica — un di quei nomi *colossali*, come chi dicesse per esempio Rathenau, il creatore della Germania elettrica, o Zeppelin, il creatore della Germania transaerea, e tanti altri nomi simili di cui il mondo ebbe già piene le... storie. Orbene, il famoso direttore della Hapag (Hamburg-Amerika), amico e coadiutore personale del Kaiser, è improvvisamente uscito, per dimissione, dalla « Unione economica dell'Europa Centrale », allegando chiaramente e decisamente come motivo del suo atto la convinzione che la Mitteleuropa costituisca il principale « ostacolo a una pace di cui la Germania prova urgente bisogno. » Le dimissioni fanno naturalmente grande clamore, e mezza Germania è in moto per fargliele ritirare...

Il signor Ballin non è da ora un dissidente. Fin da quando la disgraziata politica del tempo di Bethmann decise il rincrudimento di quella guerra sottomarina che doveva sortire il bell'effetto di tirar pei capelli l'America tra i nemici della Germania, il signor Ballin, invitato a dare la sua autorevole adesione, si rifiutò di pronunziarsi: cioè rifiutò l'adesione. Più tardi, il Ballin convocò ad Amburgo, nella capitale del suo pericolante regno transatlantico, una riunione cui presero parte 170 deputati, a cui fece un discorso apertamente deplorando gli imperdonabili e forse fatali errori della condotta di guerra sottomarina. Oggi, egli non fa che tirare le conseguenze di questi suoi precedenti atti, e, in coerenza con essi, dimettersi dall'« Unione economica dell'Europa centrale » fantastica concezione nata dalla stessa mentalità e dallo stesso errore da cui la politica sottomarina è nata.

Da buon tedesco, però, anche lui, questa dimissione la dà un po' tardi. Dopo quei suoi precedenti atti di rifiuto di adesione, per cui aveva perfino affrontata la disgrazia imperiale, si sarebbe detto che, nonchè dimettersi dopo entrato, egli non avrebbe dovuto nemmeno entrare in quella Unione. Ma non bisogna dimenticare che anche Ballin è un tedesco; che la suddetta *Unione* o il concentramento della Mitteleuropa con le attuali conferenze economiche di Salisburgo, nacquero all'indomani di quella Brest-Litowsk che diede alla testa a tutti i tedeschi, e perciò anche a Ballin; il quale osò anche egli sperare che la Germania, libera così miracolosamente dal fronte russo, avrebbe forse potuto definire rapidamente, in quattro e quattr'otto, tutte le sue cose al fronte occidentale e mettere il calcagno sulla cervice di tutti i suoi nemici, e imporre così realmente al mondo — America compresa — il peso massiccio della Mitteleuropa. Ma le cose non sono andate precisamente così; e, come già Kühlmann, vendemmiatore del cattivo vino di Brest-Litowsk, si è poco dopo dimesso per rinsavimento, così oggi, un po' tardi ma sempre in tempo, si dimette per rinsavimento anche Ballin. Questa dimissione non è meno importante e significativa della ... Che cosa vuol dire — pensa Ballin — questo apparecchio mitteleuropeo fatto di argani e di gru prensorie, quando tutta la materia da prendere è di là dagli oceani, e gli oceani ci son negati principalmente la forza appunto di questo stesso minaccioso apparecchio che pretendiamo di aver costruito?...

Così è che mentre nella rocca di Salisburgo si costruisce faticosamente la Mitteleuropa, si sentono qua e là scricchiolii non lievi, e non solo da parte di quella opposizione ungherese che non ne vuol sentire parlare, ma anche in Germania, da parte di uomini che rinsaviscono come Ballin.

Ma è però dimostrato che per farli rinsavire non vi sono altri sistemi possibili, che non sia il trattamento Foch...

Risorge il fronte orientale

PARIGI, 12, ore 9.

La liberazione dei Consoli alleati a Mosca e la partenza della Missione diplomatica tedesca dalla Capitale dell'ex-Impero moscovita vanno considerati come confortanti sintomi del mutamento della situazione in Russia. Si prevede altresì che la spedizione di soccorso in Siberia avrà un notevole sviluppo. Nei circoli militari si opina che gli Alleati potrebbero stabilire un collegamento fra Arcangelo e la regione di Samara. E, se importanti contingenti potessero fissarsi a Vologda — sud di Arcangelo — potrebbe essere ricostituito il fronte orientale lungo il fiume Volga, alimentato da risorse giungenti attraverso la Russia asiatica.

La situazione russa si presenta oggi insomma come favorevole agli Alleati, mentre preoccupa la Germania dove si supponeva di potere sfruttare l'anarchia bolscevica e dove i rovesci militari sul fronte occidentale offrono la prospettiva di una ben difficile lotta in Russia.

SARTI.

Helfferich non poteva uscire per le vie di Mosca

ZURIGO, 12.

Si ha da Berlino. Ieri sera Helfferich si è recato al Quartiere Generale e vi rimarrà parecchi giorni. Farà una relazione all'imperatore e parteciperà alle conferenze fra le direzioni civile e militare dell'Impero.

La *Frankfurter Zeitung* scrive: la Legazione tedesca lasciò Mosca per timore di attentati. Helfferich non poteva neanche uscire e fu persino omessa la presentazione delle credenziali per non esporlo al pericolo di mostrarsi nelle vie. Dapprima la Legazione era custodita da soldati lettoni, ma essendo stati questi inviati al fronte contro gli czechi, ora era sorvegliata da guardie rosse oggi malfide. A Pietrogrado la situazione è identica, poichè i socialisti rivoluzionari hanno instaurato il terrore contro il terrore bolscevico.

L'indignazione e l'odio contro Lenin, Trotsky e i tedeschi

PARIGI, 12.

Il *Petit Journal* dice che Lenin, Trotsky e l'ambasciatore tedesco Helfferich furono costretti a lasciare Mosca dinanzi alla marea montante dell'indignazione e dell'odio. L'opinione pubblica è disgustata per la commedia dei socialisti.

La situazione della Germania in Russia è quasi così cattiva come quella sul fronte occidentale.

Il Kaiser e i suoi consiglieri sono preoccupati e si tenta di impedire ai patrioti russi di gettarsi nelle braccia dell'Intesa.

Sembra però difficile di arrestare il movimento.

Tarda riforma di governo in Russia

ZURIGO, 11.

Si ha da Berlino: La Vossische Zeitung reca: I commissari del popolo, convinti che l'attuale forma di governo non può mantenersi a lungo, e trascina la Russia alla rovina, hanno deciso una radicale revisione del loro programma, la revoca di molti decreti e l'adozione di un nuovo indirizzo politico ed economico, stabilendo nuove basi per l'incremento commerciale e politico del paese. Il giornale dice di temere che la resipiscenza dei bolscevichi giunga troppo tardi.

I bolscevichi contro una nave inglese

PARIGI, 11.

Si ha da Arcangelo: Nel momento in cui l'incrociatore britannico « Attentive » si avvicinava alla città, due soldati francesi furono feriti a bordo da una granata tirata dai bolscevichi sulla nave. Un'altra granata cadde su una ciminiera.

Il colonnello francese Donop è stato incaricato dal generale Poole del comando di tutti i reparti alleati ad Arcangelo.

L'uccisore di Eichhorn giustiziato

ZURIGO, 11.

Un dispaccio da Kiew dice che ieri Donsci, uccisore del maresciallo Eichhorn, è stato giustiziato.

La rivolta di Jaroslaw

STOCCOLMA, 12.

Dall'ultime notizie dalla Russia risulta che oltre a Jaroslaw altre 23 città dovevano sollevarsi contemporaneamente contro l'autorità bolscevika. La rivolta di Jaroslaw è scoppiata prematuramente ed è fallita. Il Governo potè tuttavia constatare che la rivolta è ovunque organizzata, che gode il favore della massa popolare e vi risponde col terrorismo. A Jaroslaw vi furono migliaia di arrestati; 350 di essi vennero già fucilati. Nemmeno sotto il più duro regime czarista si ebbe esempio di un tale massacro.

L'avanzata fra l'Avre e l'Oise

PARIGI, 11, (ore 23).

Durante la giornata le nostre truppe hanno continuato a guadagnare terreno fra l'Avre e l'Oise, malgrado la resistenza opposta dal nemico.

A sud dell'Avre abbiamo occupato Marquivillers e Grivillers e raggiunto la linea Armancourt-Tilloloy. Abbiamo progredito a nord di Roye-sur-Matz di circa due chilometri fino ai dintorni di Canny-sur-Matz.

Più a sud abbiamo conquistato e oltrepassato il villaggio di Berlière.

Tra la Matz e l'Oise la nostra avanzata si è accentuata a nord di Dreslincourt. Machemont e Cambronne sono nostri.

Situazione immutata

PARIGI, 12, (ore 15).

I comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Tra l'Avre e l'Oise situazione immutata. Durante la notte bombardamenti nella regione di Marquivillers e di Grivillers. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Gli Alleati avanzano in direzione di Roye

LONDRA, 12.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Ieri sera il nemico attaccò nuovamente le nostre posizioni a sud di Lihons: fu respinto.

In seguito ad operazioni locali immediatamente a sud della Somme facemmo 280 prigionieri. Allineammo le nostre posizioni ad est di Mericourt colla nostra linea a nord del fiume.

I nostri alleati progredirono ieri nel pomeriggio in direzione di Roye e conquistarono Armancourt e Tilloloy.

Nella parte settentrionale del fronte britannico migliorammo leggermente la nostra linea ad est di Robecq e Vieux-Berquin e Merris.

I tedeschi tentano di reagire

LONDRA, 11.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Stamane il nemico ha sferrato forti attacchi con divisioni fresche condotte dalle riserve contro le posizioni britanniche di Lihons a sud ed a nord di quella località. Tutti gli attacchi sono stati respinti dopo un violento combattimento durante il quale le nostre truppe hanno inflitto grandi perdite alle file nemiche che si avanzavano.

In un punto, immediatamente a nord di Lihons, le truppe tedesche d'assalto hanno fatto irruzione nelle nostre posizioni e sono penetrate nella parte ovest del villaggio. Esse sono state allora contrattaccate risolutamente dalle nostre truppe e dopo un violento combattimento su terreno difficile sono state ricacciate ad est e a nord del villaggio. La nostra linea è stata completamente restaurata.

Sulla destra delle truppe britanniche, forze francesi, agendo in cooperazione con esse, hanno continuato il loro attacco e realizzato progressi a sud-ovest e a sud di Roye.

Il comunicato americano

PARIGI, 11. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Eccetto l'abituale attività dell'artiglieria lungo la Vesle, la giornata è stata calma nei settori occupati dalle nostre truppe.

La stazione di Karlsruhe

LONDRA, 11. — Il comunicato del maresciallo Haig, circa le operazioni aeree, in data di stasera, dice:

Stamane le nostre squadriglie hanno attaccato la stazione ferroviaria di Karlsruhe e un aerodromo nemico. Abbiamo veduto una grande bomba colpire la stazione di Karlsruhe, provocando un'esplosione. Vi sono stati combattimenti quasi durante tutto il viaggio di andata e ritorno. Un nostro apparecchio fu costretto ad atterrare. Tre apparecchi nemici furono obbligati a discendere danneggiati.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. *Sul fronte di battaglia il nemico ha esteso i suoi attacchi fino sull'Oise. Tra l'Ancre e la Somme questi attacchi si infransero dinanzi alle nostre linee. Fino alla Somme dopo i suoi scacchi del 9 corrente la fanteria nemica rimase inattiva. Forti attacchi parziali dell'avversario presso Hainecourt e contro Lihons non riuscirono sotto il nostro fuoco, e in contrattacchi.*

L'attacco di ieri fu diretto principalmente contro il nostro fronte fra Lihons e il fiume Avre. Ad est di Rosières e dalle due parti della strada Amiens-Roye respingemmo reiterati attacchi nemici.

La nostra fanteria ebbe a resistere contro forze nemiche superiori e contro tanks impiegati in massa. Parecchie volte gli assalti nemici s'infransero sotto il fuoco della nostra artiglieria.

Tra l'Avre e l'Oise dopo violenta preparazione di artiglieria, il nemico sferrò attacchi contro le nostre antiche posizioni dinanzi a Montdidier fino ad Antheuil. Non riuscì a raggiungere la nuova linea di combattimento ad est di Montdidier indicata ieri. Le nostre retroguardie ricevettero il nemico nelle nostre antiche posizioni con violento fuoco e poi ripiegarono combattendo oltre la linea Laboissière-Hattevillers-Gicquebourg-Marest. L'attività aerea fu vivissima sul campo di battaglia.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — *Sulla Vesle attacchi nemici tra Fismes e Courlandon furono respinti.*

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino:

Sul fronte di battaglia tra l'Ancre e l'Oise violenti attacchi nemici non riuscirono.

La posizione di Lassigny intenibile pei tedeschi

PARIGI, 12.

Le truppe francesi continuano il loro vittorioso progresso fra l'Avre e l'Oise, quantunque i tedeschi, rafforzati, oppongano una resistenza sempre più accanita alla loro avanzata. Ad est di Montdidier la nostra fanteria, che pervenne sabato alla linea Laboissière-Fescamps, riprese l'attacco stamane alle 5, si impadronì di Marquivillers e di Grivillers e si portò cinque chilometri più a est sulla linea Lechelle Saint Aurin-Armancourt-Popincourt-Tilloloy. Quest'ultima località è situata a tredici chilometri ad est di Montdidier. Da Tilloloy il fronte discende fino a Conchy les Pots ove gira verso est comprendendo Roye sur Matz e raggiungendo i margini di Canny sur Matz, due chilometri a nord-ovest di Lassigny.

Il massiccio boscoso di Thiescourt è dunque completamente sopraffatto dalla parte sinistra. Il soggiorno a Lassigny diviene intenibile per il nemico, specialmente da quando gli aviatori alleati bombardano abbondantemente la località. A sud di Canny sur Matz la linea piega verso sud per Gury, due chilometri ad est di La Berlière, di cui ci impadronimmo pure; passa poi ad est di Mareuil la Motte, raggiunge Samson, 1500 metri a nord di Chevincourt per raggiungere l'Oise a Cambronne, che ci appartiene insieme con Machemont. Cambronne non è che a qualche centinaio di metri da Ribecourt, che domina la valle dell'Oise ove passa la strada che conduce a Compiegne il cui disimpegno, così iniziato, potrebbe essere completato con la possibile caduta del massiccio di Lassigny, che diviene una eventuale conseguenza del felice sviluppo delle operazioni.

La resistenza tedesca

Nel settore britannico fra la Somme e l'Avre gli alleati hanno respinto furiosi contrattacchi nemici, specialmente nella regione di Roye e di Chaulnes. I villaggi di Villers les Bois, di Lihons, di Herleville e di Foucaucourt sono passati di mano in mano; ma le fluttuazioni sono inevitabili. Al quarto giorno di battaglia mentre il nemico ha potuto condurre riserve, queste non hanno affatto modificato la conformazione generale della nostra linea, che è stata integralmente mantenuta.

La resistenza nemica si spiega col fatto che esso ha accumulato un considerevole materiale nell'ansa della Somme e specialmente pezzi pesanti e berthas e cerca di guadagnar tempo per salvarsi. La linea attuale Bray sur Somme-Chaulnes-Roye sembra non debba essere che una linea di resistenza intermedia piuttosto che una posizione di arresto definitivo, la quale deve essere sulla Somme.

All'ala sinistra fra l'Ancre e la Somme le truppe britanniche hanno realizzato interessanti progressi impadronendosi delle alture fra Etinehem e Dernancourt.

La cifra dei prigionieri raggiunge ora i trentacinquemila. Il bottino supera i cinquecento cannoni.

Le nostre perdite sono state straordinariamente lievi.

Il numero dei morti, dei feriti e degli scomparsi nelle tre prime giornate dell'offensiva non raggiunge il quarto della cifra dei prigionieri da noi fatti.

Così, per tutte le ragioni, il morale delle truppe è meraviglioso.

La 1.a Armata americana entra in scena

PARIGI, 12, ore 9.

Mentre i franco-inglesi, nonostante la crescente resistenza tedesca, riprendono le località del fronte più vicine a Parigi dalle quali il nemico minacciava da parecchie settimane Compiègne e Crouy, che, i militari registrano un fatto importantissimo, cioè la costituzione della prima Armata americana.

Finora gli americani combattevano amalgamati con i francesi e con gl'inglesi. Ora, l'entrata in scena di un'Armata comandata dal gen. Pershing significa la volontà dell'America di continuare lo sforzo militare come lo continua l'Inghilterra, il cui esercito è divenuto uno dei più formidabili del mondo.

SARTI.

Una nota ufficiale parigina, annunziando la formazione della prima Armata americana comandata dal generale Pershing, dichiara ch'egli continua a conservare anche il comando di Capo della spedizione americana in Francia.

Un generale che fugge col cadavere del suo ufficiale

PARIGI, 13.

La battaglia sulla Somme si svolge con rapida fortuna. Gli elementi leggeri franco-inglesi dimostrano tanta audacia che possiamo aspettarci da un momento all'altro l'annunzio della rioccupazione di altri grossi centri che quarantotto ore fa si supponevano ben difesi dal nemico. Questo ha fortemente resistito alle ali del fronte di attacco; ma l'ardore dei franco-britannici è così grande che il nemico è impotente a contenere la loro irruzione.

Per dimostrare come l'investimento degli invasori sia precipitoso, i giornali narrano che un'automitragliatrice inglese inseguì l'automobile tedesca su cui era il generale comandante un Corpo d'Armata e l'ufficiale che lo accompagnava.

L'ufficiale d'ordinanza spianò il fucile contro gl'inseguitori, ma rimase ucciso. Il generale continuò la sua fuga con il cadavere del compagno riverso accanto a sè.

Il numero dei cannoni presi corrisponde alla metà di quelli che il nemico aveva sul fronte d'attacco.

Se l'avanzata franco-inglese non sarà rallentata da contrattacchi che appaiono poco probabili, il nemico non potrà mantenersi neppure a est nè a sud-est di Montdidier. In tale caso anche Noyon potrebbe presto essere ripresa. Le due armate tedesche attaccate dai franco-inglesi sono — come sapete — quelle di Von Marwitz e Von Hutier. Nel punto di sutura dei gruppi: Rupprecht di Baviera e il Kronprinz, l'attacco inglese avrà costretto il nemico a riorganizzare tutto l'Alto comando in quel settore così si spiega l'attuale confusione di cui i franco-inglesi approfittano con tanta fortuna.

SARTI.

La mirabile manovra di Foch

PARIGI, 12.

Il successo delle truppe dell'Intesa nella battaglia del Santerre si estende e si sviluppa. Bisognerà presto adoperare un'altra espressione geografica per determinare la battaglia in corso e attestare la nuova vittoria. Gli eserciti tedeschi, scossi e sconcertati, indietreggiano rapidamente, lasciando sul terreno la maggior parte del loro materiale e un grande numero di prigionieri.

Con lo sviluppo della battaglia che si intensifica d'ora in ora, insieme al successo, non si può scorgere ancora il disegno della vittoria strategica; ma ciò non impedisce di constatare la manovra ammirevole per risolutezza e potenza diretta da capi pieni di genialità e compiuta da truppe infiammate dal più alto entusiasmo. Foch ha scatenato l'assalto nel momento esatto in cui esso, rompendo l'equilibrio, doveva produrre il massimo risultato. Questa precisione della manovra fornisce la misura della distanza che nella scala dei valori separa il generalissimo degli alleati dai suoi avversari. Il Kronprinz dopo la sorpresa dello Chemin des Dames attese 12 giorni per fare intervenire l'esercito di von Hutier. Questi iniziò il suo movimento offensivo nell'ora stessa in cui quello di von Boehm decomponevasi. Lo stesso Kronprinz il 15 luglio, lanciò inutilmente le sue truppe oltre la Marna prima di conoscere il risultato del suo attacco nella Champagne che pure era essenziale. Così sviluppò la sua manovra offensiva, nel primo caso troppo tardi e nel secondo troppo presto. Foch invece applica la massima napoleonica che nelle battaglie non vi è che un momento favorevole e che tutto sta nel saperlo cogliere. Se ne ha una nuova prova oggi della magnifica vittoria tra l'Avre e l'Oise che succede a quella di ieri tra l'Aisne e la Marna. I tre eserciti di Rawlinson, di Debeney e di Humbert hanno manovrato con una perfezione assoluta nel tempo e nello spazio; e ciò ha tanto più valore se si pensa che si tratta di un esercito di nazionalità differenti. Tre settimane fa la Germania aveva ancora la certezza di vedere presto le sue colonne in marcia concentrica su Parigi; queste stesse colonne oggi rifluiscono in disordine volgendo il tergo alla preda agognata.

La nuova linea francese

LONDRA, 12.

L'« Agenzia Reuter » riceve, in data di domenica sera la seguente informazione:

La prima e la terza armata francesi continuano la loro avanzata nella regione di Lassigny. La terza armata francese, sotto gli ordini del generale Humbert, si è avanzata da ieri da due a cinque miglia.

Stamane la linea degli alleati passava per Meaulte, a sud di Albert, Etinehem, Lihons, stazione di Ballu, Parvillers, Lechelle, Armancourt; poi per il parco di Tilloy, Roye sur Matz, Mareuil, La Motte, Machemont raggiunge il fronte primitivo.

I prigionieri presi dall'8 corrente salgono ora a 28 mila e i cannoni a 450. Di questi gli inglesi ne hanno presi 225. Le perdite britanniche sono state lievi.

Il morale delle truppe tedesche dà nuovi segni di abbattimento e contrasta in modo impressionante con quello degli eserciti alleati, che sono in preda alla gioia della vittoria.

40,000 prigionieri e 700 cannoni

PARIGI, 12.

La battaglia continua nelle migliori condizioni per aggiungere nuovi vantaggi alle incontestabili vittorie riportate negli ultimi giorni, durante i quali il nemico, indietreggiando in disordine, perdette un enorme bottino di materiale e moltissimi uomini.

I giornali valutano ad oltre 40 mila la cifra dei prigionieri e ad oltre 700 quella dei cannoni presi.

Le perdite dell'avversario furono considerevolmente aumentate dalle violente reazioni di essi destinate a coprire la ritirata e a proteggere i nodi delle comunicazioni, già insufficienti.

Il « Matin » è informato che Chaulnes, aggirato, sarebbe in nostro potere.

Poincarè e Clémenceau visitano i paesi riporesi

PARIGI, 11.

Il Presidente della Repubblica, Poincarè, accompagnato dal generale Pourpage, si è recato a visitare nei loro posti di comando, i generali Debeney e Humbert, per felicitarli, insieme alla prima ed alla terza armata, per i grandi successi riportati negli ultimi giorni.

Poincarè ha poi passato la giornata in mezzo alle truppe ed ha visitato parte delle regioni liberate, fra cui Moreuil, Montdidier, Favarolles, Biennes ed i comuni limitrofi.

Il Presidente del Consiglio, Clémenceau — accompagnato dal ministro delle finanze Klotz e dal generale Mordacq — ha percorso le regioni riconquistate ad est di Montdidier, di Moreuil e di Amiens. Durante la visita, Clémenceau ha assistito fra le truppe di prima linea ad un attacco effettuato da una delle nostre più brillanti Divisioni, nella regione di Roye.

Ancora una volta, ma specialmente durante l'attacco, egli ha potuto constatare l'entusiasmo e l'irresistibile slancio dei soldati, che si avanzavano con imperturbabile calma, sotto il fuoco della artiglieria tedesca. Clémenceau, approfittando del suo soggiorno nella zona della battaglia, si è recato a felicitare i generali comandanti degli eserciti inglesi e francesi, la cui felice cooperazione ha procurato agli alleati i brillanti successi degli scorsi giorni.

Morte d'un aviatore uruguaiano

PARIGI, 11.

Il capitano Boiso Lanza, capo della Scuola di aviazione dell'Uruguay e membro della Missione militare uruguayana attualmente in Francia, durante un volo sopra l'aerodromo di Pau, è caduto rimanendo ucciso sul colpo. Era il migliore pilota dell'esercito uruguaiano. Aveva conseguito parecchi « record » e nell'occasione dell'arresto della Missione in Atlantico da parte di un sottomarino tedesco aveva rifiutato di dare la sua parola d'onore che non si sarebbe recato in Francia.

Sul fronte belga

LE HAVRE, 11. — Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice:

Dal 3 al 9 agosto attività media della opposta artiglieria salvo che verso Dixmude, Merckem e Boesinghe, dove la lotta di artiglieria è stata generalmente più viva. Lotta di bombe a mano verso Dixmude e ad ovest di Langemarck. Numerosi scontri di pattuglie dinanzi alle nostre linee, specialmente a sud di Dixmude e verso Kippe e Langemarck, durante i quali catturammo prigionieri. Un aeroplano tedesco abbattuto dai nostri mitraglieri è caduto nelle nostre linee. Il sottotenente Coppens ha abbattuto e messo in fiamme il pallone-drago di Zonnebeke. Questa è la sua ventesima vittoria.

Sul fronte balcanico

PARIGI, 11. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 10 corrente, dice:

Attività di artiglieria e di pattuglie sulla Struma, sul Vardar, e dinanzi al fronte serbo. Un distaccamento inglese ha fatto una riuscita irruzione nelle linee bulgare ad ovest del lago di Doiran. L'attività dell'aviazione è stata ostacolata dal cattivo tempo.

Le retrovie austriache bombardate dall'alto

Cinque velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 12 agosto 1918.

Lungo la fronte attività combattiva assai moderata: in regione Tonale, in Val Lagarina e nella Zona orientale dell'Altopiano di Asiago, le nostre batterie molestarono efficacemente le linee avversarie.

A nord del Col del Rosso, pattuglie di arditi costrinsero un posto avanzato nemico a ripiegare.

Dirigibili ed aeroplani nella giornata di ieri bombardarono con soddisfacenti risultati obiettivi militari nelle retrovie del nemico. Cinque velivoli avversari furono abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Provinciale

Seduta del 12 agosto

La seduta si apre alle 16. Presiede l'on. Tittoni.

Il consigliere avv. Pierantoni ha presentato le seguenti interrogazioni:

I. « Il sottoscritto desidera di interrogare la Onorevole Deputazione provinciale sui criteri dei quali fu guidata nel procedere al licenziamento di tre medici del Manicomio di S. M. della Pietà, mentre erano in servizio militare ».

II. « Il sottoscritto desidera di interrogare la onorevole Deputazione provinciale sui provvedimenti presi in merito al lamentato disservizio del tram dei Castelli e di quelli della Civita Castellana ».

III. « Il sottoscritto desidera di interrogare la Onorevole Deputazione provinciale per sapere quali siano i suoi intendimenti in merito ai desideri ripetutamente espressi dai cantonieri provinciali sia per quanto concerne i miglioramenti economici più volte invocati, sia per quanto si attiene alla sistemazione giuridica della loro posizione ».

Si procede alla costituzione dell'ufficio di presidenza ed i consiglieri votano per la nomina del presidente, del vice-presidente, del segretario e del vice-segretario.

Quindi il rappresentante del Prefetto dichiara aperta la sessione ordinaria del Consiglio provinciale.

L'on. Tittoni rieletto Presidente

Risultato eletto a presidente l'on. Tittoni, questi pronuncia un breve discorso di ringraziamento e politico, che viene lungamente e ripetutamente applaudito.

Egli ha detto:

Carissimi colleghi!

La fiducia e la benevolenza vostra che mi chiamò a questo seggio or sono più di cinque lustri, si è mantenuta costante attraverso i tempi e le vicende, attraverso cambiamenti che nella sua composizione ha subito il Consiglio in lungo volger d'anni. Nella mia carriera politica rivestii e lasciai successivamente alti uffici, ma con ripetute rielezioni mi fu sempre da voi confermata la Presidenza del Consiglio Provinciale, in guisa che dalla lunga consuetudine sono stato tratto a considerarla come parte essenziale non solo della mia vita pubblica, ma altresì come un fattore della mia vita privata poichè i rapporti d'ufficio che io ebbi con i predecessori vostri ed ho con voi furono e sono integrati da quei rapporti di intima ed affettuosa amicizia personale che mi onoro di aver avuto e di avere con tutti i miei colleghi senza distinzione di partiti e di gruppi.

Se io non m'inganno, penso di dover la perseverante fiducia vostra non solo alla rigorosa imparzialità alla quale mi sono ispirato nel dirigere i vostri lavori, all'azione integratrice e moderatrice al tempo stesso che su di essi ho esercitato con soddisfazione vostra, alla premura, alla vera passione che ho dimostrato per l'Amministrazione Provinciale, ma altresì alla sollecita cura che ho avuto perchè il Consiglio, sia a mezzo della mia parola da voi indulgentemente giudicata degna interprete del vostro pensiero, sia a mezzo di speciali voti o manifestazioni non rimanesse mai estranea ai grandi interessi morali e materiali della Provincia Romana, e si affermasse colla sua competenza, colla sua misura, colla sua autorità e facesse sentire all'opinione pubblica ed al Governo la sua voce ora plaudente, ora incitatrice ed ora ammonitrice.

Carissimi Colleghi. — La concordia patriottica degli intenti la quale — malgrado le varie opinioni circa i metodi, esisteva nel nostro Consiglio prima della guerra rese facile la pronta ed unanime patriottica azione appena la guerra fu scoppiata. Non vi furono esitazioni, non contrasti, non sospetti, non meschine gare partigiane; nè la grande guerra servì di sgabello a piccoli uomini; ma tutti ci trovammo subito e fervidamente uniti nell'appoggiare l'opera del Governo e nel completarla e nell'eccitarla quando ce n'era bisogno; tutti ci trovammo pronti ed alacri nell'esercitare, con quella larghezza di mezzi che ci fu possibile, l'assistenza civile, nel confortare e rafforzare colla parola efficace e coll'opera assidua la resistenza del Paese.

(E qui il senatore Tittoni ha parlato del momento attuale politico internazionale, facendo dichiarazioni d'ordine generale che riferiamo in altra parte del giornale).

A vice-presidente venne rieletto il cons. Ludovisi; a segretario il cons. Pario ed a vice-segretario il cons. Del Drago.

Il presidente Tittoni dà la parola al duca Lante.

La situazione finanziaria della Provincia

Il presidente della Deputazione espone la situazione finanziaria della Provincia durante la sua amministrazione.

Due necessità — egli dice — s'imponevano alla nuova Deputazione, la sistemazione della cassa ed il pareggio del bilancio. E poichè fin dal principio parve inopportuno ricorrere ad un aumento dell'aliquota della sovrimposta per aumentare le entrate della finanza provinciale, si ricorse ad un primo mutuo di L. 2.530.000 e si pensò ad una trasformazione dei metodi di manutenzione stradale, per la quale nel primo esercizio si sarebbe avuto un milione di economia e l'onere delle manutenzioni avrebbe cominciato a gravare sul bilancio dell'anno successivo.

Con questi mezzi si sarebbe potuto provvedere anche a colmare circa un milione di eccedenze di spese degli esercizi precedenti, ed altri oneri imprevisti che subito si aggiunsero, cioè: i danni del terremoto e le necessità inerenti al rincaro del costo della vita.

Ma la partecipazione del nostro paese alla guerra turbò in generale l'equilibrio economico della Nazione ed il turbamento si riverberò naturalmente anche sul bilancio provinciale e sconvolse i disegni escogitati dalla Deputazione.

Coerente al manifestato proposito di non inasprire la sovrimposta, la Deputazione propose, ed il Consiglio approvò, di ricorrere al prestito.

Quando la nuova Deputazione assunse il governo della provincia, erano stati stipulati mutui per circa 18 milioni.

Posteriormente ne furono deliberati altri sei, per circa altri otto milioni, di cui 4 milioni per complemento dei lavori di costruzione del Manicomio.

Altri tre mutui per oltre 1.000.000 si stanno trattando, di cui 1.130.000 per l'esecuzione dei lavori coi quali si provvederà alla disoccupazione dopo la guerra.

Presentemente il servizio dei mutui grava sul bilancio per annue L. 700.000 circa, cioè per circa 1/12 della sovrimposta attuale.

L'aliquota del debito calcolata in ragione della popolazione era per la nostra Provincia di L. 6.40 per ogni abitante, una sola Provincia ha una quota minore cioè la Provincia di Cosenza che l'ha di 6.38.

Il Presidente della Deputazione crede superfluo osservare non essere il caso, per ottenere disponibilità di bilancio, falcidiare le spese facoltative, sia perchè esse, ripartite in molte categorie, rappresentano una somma complessiva di L. 1.700.000 circa di fronte ad oltre 14 milioni a cui ascende il totale delle spese, sia perchè esse sono tutte dedicate a sussidiare l'igiene, l'agricoltura, istituti d'istruzione e di beneficenza e corrispondono a bisogni reali delle popolazioni e perciò andrebbero piuttosto aumentate che diminuite.

Esposta così la situazione finanziaria, l'oratore dichiara che la Deputazione non può presentare un programma concreto immediato definitivo per l'avvenire, come non può fin d'ora sapere e promettere se continuerà nel sistema dei mutui o se proporrà qualche lieve sacrificio ai contribuenti.

Ciò dipenderà dagli avvenimenti politici: ciò dipenderà dall'attuazione delle promesse del Governo di venire in aiuto alle finanze degli Enti locali con riforme negli ordinamenti amministrativi e tributari, riforme di cui dà sicuro affidamento l'istituzione della speciale Commissione governativa all'uopo nominata nell'aprile scorso.

Dopo brevi considerazioni circa il patrimonio stradale e l'esecuzione delle opere stradali ed affermato il concetto fondamentale della Deputazione di limitare tali opere nel prossimo periodo allo stretto necessario e di provvedere in economia in mancanza di appalti, l'oratore si avvia alla conclusione del suo discorso dichiarando che la Deputazione terrà fermi gli stanziamenti per le opere di assistenza e per quelle derivanti dalla guerra, senza perder di vista gli altri gravi problemi che si è proposti, cioè la provincializzazione del Manicomio di S. Maria della Pietà; quello delle caserme per i Reali Carabinieri; la lotta contro la tubercolosi; la preparazione ed il concorso all'industrializzazione dei maggiori centri della provincia e le istituzioni sorte e che stanno per sorgere a vantaggio dell'agricoltura.

L'oratore conclude riaffermando la fiducia che tutti questi problemi saranno felicemente risoluti mercè il valido indispensabile aiuto dello Stato che da tale obbligo non può esimersi se vuole assicurata la prosperità e la vita stessa del Paese.

Dopo svolte le interrogazioni del cons. Pierantoni, si procede alla ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione. Circa al mutuo di 500 mila lire contratto dalla Deputazione a condizioni alquanto gravi, senza convocare il Consiglio come è obbligatorio per legge e di consuetudine convocare in simili circostanze, protesta il cons. prof. Orrei e non si persuade delle ragioni offerte dal deputato prov. Crociani.

Sulla relazione relativa alla domanda degli agricoltori del Lazio per un aumento del prezzo del grano, interviene il Consiglio il principe Del Drago con la sua ben nota competenza. Naturale che conclude favorevolmente all'aumento, come favorevole fu il relatore della Commissione all'uopo chiamata dal Consiglio a studiare l'argomento.

Trattandosi di questione grave che coinvolge la resistenza del Paese, l'on. Tittoni, nella sua qualità di presidente del Consiglio provinciale, presiederà domani una riunione di deputati e senatori del Lazio per trattare l'argomento; inoltre dovendo poi recarsi dal Capo del Governo, sempre allo stesso scopo, porterà il voto che sull'argomento darà il Consiglio provinciale di Roma. S'inizia quindi la discussione.

Dopo le elezioni del Fascio

Ieri 10 agosto, si è radunato il Comitato provvisorio del Fascio Romano, per prendere le opportune deliberazioni in seguito ai risultati delle elezioni del 7, 8, 9 corrente. Intervennero i signori: Taraio, Tofani Ernesto, Silvio e Di Rosa, e dopo ampia discussione fu deliberato di convocare il nuovo Consiglio Generale per il giorno 16 corrente.

Intervennero poi anche: signori prof. Pantaleoni e Preziosi. I membri del comitato provvisorio, che risultarono eletti nel nuovo consiglio generale, assunsero l'impegno di proporre alla prima seduta del consiglio stesso di convocare al più presto l'Assemblea generale dei soci. Ugualmente i signori Preziosi e Pantaleoni si impegnarono d'intervenire all'Assemblea, astenendosi dall'entrare in merito della questione della convocazione del Consiglio.

Una onorificenza

Con recente decreto su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia l'avvocato cavalier Silvio Nicola Castracane è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Al nostro apprezzato amico le più vive congratulazioni.

I polli per il Ferragosto

L'Ufficio Annona comunica che in occasione della ricorrenza del Ferragosto sarà ammessa la vendita ed il consumo dei polli nei giorni 14 e 15 corrente e resterà vietata sia la vendita che il consumo nel giorno 13 corrente.

Alle sorgenti della salute

che, scoperte fin dai tempi di Lucullo nella più bella contrada di Napoli, formano oggi la preziosa specialità di quel magnifico Stabilimento che è il Chiatamone Manzi. Sono le più ricche acque ferruginose carboniche alcaline temperate a vapore, ed ogni giorno vi accorrono migliaia di bagnanti di ogni ceto sociale inviati, con alta coscienza, anche dai più illustri sanitari per guarire anemia, nevrastenia, esaurimenti, affezioni reumatiche, artritiche, uterine.

Si fanno anche bagni di mare caldi temperati a vapore e di Serino dalle 7 del mattino alle 7 di sera.

Diana Karenne al Corso Cinema

La deliziosa intellettuale artista più cara al nostro pubblico si presenta per la prima volta in *Pierrot*, lieve e commovente vicenda d'amore del povero mascherotto sempre innamorato e sempre, ahimè, tradito.

Il Palace Hôtel di Milano

rinomata Casa di prim'ordine, per la sua immediata vicinanza alla Stazione Centrale ed ai Giardini Pubblici, per la sua posizione tranquilla e salubre, è raccomandabile sia ai viaggiatori di passaggio, sia alle famiglie per soggiorno prolungato. Cucina accuratissima.

Contro i grappoli umani
Un premio di 500 lire

Il Presidente dell'Azienda delle Tramvie municipali ha fatto pervenire al Sindaco D. Prospero Colonna la somma di L. 500 da erogarsi per premi agli agenti che più si distinguono nella repressione contro la deplorevole consuetudine dell'aggruppamento ai tramways.

Pro Aviazione.

L'Unione Italiana di Propaganda per la Disciplina Nazionale, ha organizzato, come già venne annunziato, una grande giornata romana *Pro Aviazione*, nell'intento di onorare le gesta dei nostri aviatori, di glorificare la memoria dell'Asso degli Assi, Francesco Baracca, e di illustrare al popolo l'importanza dei velivoli come potente arma bellica oggi, poderoso mezzo di traffico nel sicuro avvenire di domani.

Data l'importanza che è venuta assumendo però la iniziativa, la manifestazione è stata fissata per la prima metà di settembre, anche per desiderio espresso dal Commissario Generale dell'Aeronautica Italiana.

Domani 13. S. Ippolito.
Levata del Sole ore 5.16 - Tram. ore 19.13 (solari).
Levata della Luna ore 11.45 - Tram. ore 21.58 (solari).
Ave Maria ore 19.30 (solari).

In onore di D'Annunzio

La «Trento e Trieste» che si era già fatta promotrice, prima del recente magnifico volo del poeta guerriero su Vienna, di una manifestazione solenne in Suo onore, rilevando lo speciale significato che, dopo la nuova prova, la manifestazione assumerà indubbiamente, ha convocato per questa sera lunedì le associazioni patriottiche cittadine per discutere intorno al coordinamento delle varie iniziative già sorte e talune delle quali già in corso di attuazione.

La riunione sarà tenuta nella sede sociale (via del Leone 15) alle ore 21.

Le onoranze a Sauro

La solenne cerimonia per lo scoprimento del busto di Nazario Sauro rimane stabilita per domenica 18 corr. alle ore 9 1/2 al Pincio. Il busto sorgerà a fianco a quello di Cesare Battisti. La sera stessa alle 18 al Campo d'aviazione di Centocelle avrà luogo la consegna del velivolo che porta il nome di Nazario Sauro e che viene offerto a Gabriele d'Annunzio dagli irredenti Adriatici. L'ingresso per gli invitati sarà in via Casilina fuori Porta Maggiore.

Ci riserviamo di dare notizie delle altre disposizioni.

Il colonnello Enzo Di Dio

Nell'ospedale di guerra di... è morto gloriosamente in questi giorni, nell'adempimento del suo alto dovere, il colonnello dei bersaglieri cav. Enzo Di Dio, conosciutissimo ed amato a Roma, dove era imparentato con una delle più distinte famiglie romane, la famiglia del cav. Tito Marsili.

Il colonnello Di Dio — il quale prese parte a tutta la campagna Libica — era stato quasi interrottamente al fronte di battaglia, da quando dura la guerra, e soltanto recentemente per qualche tempo lo aveva lasciato per coprire altre mansioni affidategli dalla fiducia superiore. Ed era stato due anni or sono già gravemente ferito mentre avanzava alla testa delle sue truppe, di cui godeva l'amore e la devozione assoluta.

Chi lo conobbe, e noi che gli fummo amici, apprezzò e non dimenticherà le alte doti di mente e di cuore che lo distinguevano; e può oggi trovare per la desolata signora Ada Marsili, e per tutta la sua famiglia, parole di conforto soltanto nella grandezza dell'olocausto che egli ha fatto di sè alla Patria.

Per la fanciullezza infelice

Il « Patronato pei minorenni liberati dal carcere », fondato dal compianto Emilio Trevos, federato col « Rifugio » del giudice Majetti, ha oggi inaugurato alle carceri nuove una « Scuola educativa » per quei disgraziati.

Assistevano alla cerimonia i componenti il Consiglio direttivo, il direttore del carcere cav. La Monica, il vice direttore della Direzione generale delle carceri comm. Mariano; per il Prefetto, il consigliere di prefettura cav. Lancare; per il Procuratore del Re, il cav. Zucconi, ed altri.

Il presidente del patronato gen. E. Rocchi ha tenuto un discorso che ha dovuto toccare profondamente il cuore di quei ragazzi.

Poi il giudice Majetti ha spiegato il fine « educativo » della scuola, che nel docente prof. Avenali ha il suo apostolo. Egli ne completerà l'opera con un corso di lezioni di storia affinchè i minorenni carcerati sappiano di quale Patria sono figli, ed il dovere di onorarla come degni cittadini.

Guglielmina Ronconi, ricordò ad essi la mamma addolorata e vergognosa per le loro colpe. L'avv. Penno spiegò come essi dalle attuali sofferenze possano trarre motivi ad elevarsi in dignità. Da ultimo il comm. Mariano promise la più larga cooperazione della Direzione generale delle Carceri, quale la viene fornendo già larga, e cordiale il direttore del carcere stesso, cav. La Monica.

Concorso a favore d'orfani di guerra

E' aperto il concorso per l'assegnazione di n. 7 Borse di studio di istituzione del Comitato e di n. 1 Borsa di studio di istituzione e di patronato del cav. dott. Marco De Marchi di Milano, da L. 500 ciascuna, pagabili in due rate uguali di L. 250 ciascuna, rispettivamente al 15 novembre 1918 e 15 marzo 1919, per l'anno scolastico 1918-19.

Possono concorrere tutti i giovani del Regno e Colonie che posseggano i seguenti requisiti:
a) essere figli di un militare morto combattendo durante la guerra attuale; b) essere di condizioni civile, disagiata in causa della morte prematura del padre; c) essere inscritto in una Scuola secondaria o superiore del Regno; d) dimostrare spiccata tendenza e passione agli studi.

La domanda per l'ammissione al concorso deve essere presentata entro il 10 Settembre 1918 alla Sede del Comitato Piazza del Duomo 25, Milano).

« Così è la vita » all'Olympia

Dramma nuovo, ottimamente ispirato e magistralmente eseguito da *Lina Millefleurs*. Costituisce la maggiore attrattiva col proiettarsi oggi per la prima volta.

Romani a Palazzola

La *Colonia Arnaldi di Palazzola*, gode ormai larga e meritata fama nella città nostra, dove sono ben noti i risultati positivi e mirabili che ottennero quanti colà convennero in cerca di salute. Fra gli ospiti della Colonia è confortante annoverare concittadini nostri, la cui presenza è la più sicura garanzia ed il migliore stimolo per tutti. Questa istituzione, vanto della regione nostra, merita quindi di essere preferita dai romani, che dopo la tumultuosa vita quotidiana e degli affari, sentono il bisogno di riposo, di quiete, di cura. La Colonia di Palazzola è un luogo tranquillissimo e incantevole tra boschi a 550 m. s. m., prospiciente al lago di Albano. Carlo Arnaldi vi applica la sua famosa cura disintossicante, normalizzatrice, da lui recentemente riformata e perfezionata, e con la quale si ottengono risultati rapidi, stabili e decisivi anche nei casi più ribelli ed oscuri.

Informazioni e opuscoli si possono avere scrivendo alla Direzione della *Colonia della Salute*, Via de 'Clementino, 94. Roma.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica:

Decreto luogotenenziale concernente l'estensione agli ufficiali del regio Esercito ed agli impiegati delle Amministrazioni militari dipendenti delle indennità di missione stabilite per quelli delle Amministrazioni civili dello Stato.

Decreto luog. che aumenta le indennità di trasferta per i sottufficiali e militari di truppa del R. Esercito e della R. Guardia di Finanza.

— I Profughi irredenti del Friuli goriziano invitano ad un'adunanza che si terrà in occasione del secondo anniversario della vittoria di Gorizia, nella Sala dell'« Unione Magistrale » in Via del Teatro Valle, n. 53, II piano, per commemorare i nostri soldati morti durante la battaglia. — L'adunanza avrà luogo domenica 11 corrente, alle ore 11.

Ucciso con una schioppettata fuori porta Portese

In un casale posto sulla via Portuense, al n. 91, a circa otto chilometri dalla porta omonima, abitano i contadini Paolo Mirandolini con la moglie Maria De Propis e Mariano Paiella e la di lui moglie Domenica Rossi. Nel pomeriggio di ieri, il figlio dei Mirandolini, a nome Paolo, di 17 anni, da Gerano, impadronitosi del fucile del padre, se ne andò in giro per la campagna insieme con un suo amico, certo Michele Paiella, di 15 anni, da Monti Parioli, figlio di Mariano.

Quando i ragazzi furono giunti in un cortile di un casolare, ad un chilometro circa dal passaggio a livello della stazione ferroviaria della Magliana, il Mirandolini volle mostrare al suo compagno il fucile carico. L'arma improvvisamente esplose e un proiettile andò a colpire al ventre il povero Paiella, il quale stramazzò al suolo cadavere.

Stamane veniva avvertito il Procuratore del Re, il quale ha inviato oggi sul posto il giudice istruttore di turno.

Il Mirandolini, dopo il tragico fatto da lui involontariamente commesso, costernato e avvilito si recò nella sua casa a deporre l'arma senza dir parola ai suoi che notarono però, in lui, un profondo turbamento. Quindi allontanatosi andò a costituirsi ai carabinieri della Magliana, ai quali, con sentito dolore, narrò l'accaduto. Il Mirandolini è stato tradotto a Regina Coeli, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ragazzo annegato

Ieri sera sull'imbrunire Nicola Ortensi, capannaro di uno stabilimento a Ponte Cavour, avvertì il commissariato di P. S. di Prati che nelle sue capanne erano rimasti dei vestiti di un adolescente. Vennero eseguite ricerche e scandagli ma nessun annegato venne rinvenuto nei pressi del Ponte Cavour. Questa mattina si presentava negli uffici di P. S. di Prati il calzolaio Diotallevi Luigi, abitante in Via Arco di Parma 14, che in preda a vivo orgasmo denunciava la scomparsa di suo figlio Amedeo, il quale, il giorno innanzi, aveva avvisato ai suoi; che sarebbe andato a fare un bagno nel Tevere. Il Commissario con ogni cautela, ha mostrato al padre gli abiti trovati nello stabilimento che sono stati riconosciuti come appartenenti al ragazzo scomparso. Sono continuate indagini tutta la mattinata, ma il cadavere tuttavia non è stato ancora trovato.

— *Caduto dalla scala.* — Francesco Ioani fu Giuseppe, d'anni 39, da Roma, abitante in Via Pietro Cavallini, 37, essendo alquanto alticcio cadde dalla scala della sua abitazione e si fratturò una gamba. Fu accolto all'ospedale di S. Giacomo. Ne avrà per 40 giorni.

Arrivi e partenze

Ieri sera sono partiti per Parma il Ministro Berenini, e per Alessandria l'on. Borsarelli. Oggi è partito per Orvieto l'on. Foscari.

La partenza di Roosevelt Franklin

Ieri sera col treno delle 21.30, alla volta di Torino, è partito Franklin Roosevelt, Sottosegretario per la Marina di guerra degli S. U., accompagnato dal comandante Mac Carthy e dal tenente di vascello marchese Vannuri-Ginori. Erano ad ossequiarlo il Ministro della Marina, ammiraglio Del Bono, il primo segretario dell'Ambasciata americana, i membri della Missione militare e navale ed i rappresentanti della Croce Rossa Americana e dell'ufficio di propaganda.

GLI SPORTS

Le prove di selezione a Livorno

LIVORNO, 12. — La seconda giornata delle prove ippiche di selezione — tenutasi con tempo bello e terreno buono — ha dato il risultato seguente:

PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA (L. 3000; M. 1800): 1. *Walla*, kg. 56, Sir Pitty (Righetti); 2. *Apuleio*, kg. 52, R. Giovinazzi; 3. *Sally*, kg. 55, F. M. Contri. Dieci lunghezze facile; 4 lunghezze.

PREMIO DI FIRENZE (L. 4000; M. 1400): 1. *Furetto*, kg. 58 1/2, Scud. Torinese (Gabrielli); 2. *Hindu*, kg. 55 1/2, Sir Pitty; 3 *Dionisia*, kg. 40 1/2, F. M. Contri. N. P. *Arle Greca* kg. 48 1/2. Due lunghezze; una testa.

PREMIO DI BOLGHERI (Vendere, Internazionale. L. 2000; M. 350): 1. *Dgia*, kg. 48, bar. A. Barracco (Falconetti); 2. *Pusso*, kg. 48, G. Rook; 3 *Scaffata*, kg. 41, march. L. Corsini. N. P. *Cecilia Metella* kg. 40 e *Kiddy* kg. 48. Due lunghezze; una testa.

PREMIO DEGLI HOTELS (L. 1500; M. 1000): 1. *Capriolo*, kg. 65, conte V. di Rorà (Rossi); 2. *Tiberio*, kg. 50, bar. A. Barracco; 3. *Fly Away*, kg. 42, Turner-Sonnarivа. Cinque lunghezze; 2 lunghezze.

PREMIO DELLA MELORIA (Vendere, Allievi fantini. L. 2000; M. 1400): 1. *Quaedam*, kg. 46, bar. A. Barracco (Bertini); 2. *Sellu*, kg. 48, Diana-Granchi; 3. *Fleurette*, kg. 44, M. Costanzi. N. P. *Sebba* kg. 48. Cinque lunghezze; 5 lunghezze.

La riunione al velodromo milanese
Vittorie di Belloni, Cocchi, Canepari e Pavoni — La squadra lombarda batte quella piemontese.

MILANO, 12. — Ricca d'interesse è riuscita la seconda giornata al velodromo del Sempione. Eccovi i risultati delle varie gare:

Handicap dilettanti (metri 1100; giri 3). — 1. Pavoni (m. 70); 2. Bosellini (m. 100); 3. Aliprandi (m. 35); 4. Dell'Acqua (m. 90).

Australiana dilettanti. — 1. Minoretti che elimina l'ultimo avversario Vay dopo 11'26" e 2/5 di gara; 2. Astori.

Corsa dei giro a cronometro. — Belloni in 24" e 1/5 battendo il *record* di Sivocci ch'era di 24" 2/5; 2. Olivieri in 24 3/5; 3. Mori in 24" 4/5; 5. a pari tempo Girardengo in 25" e Sivocci in 25"; 7. Ferrario 25" 1/5; 8. Bordin in 26" 1/5.

Mentre Mori, Olivieri, Girardengo e Ferrario partono fortissimi e terminano rallentando, Sivocci e Belloni si fanno notare per energia alla fine. Belloni vince grazie alla perfetta progressione e allo stile tenuto durante l'intero giro.

Match Piemonte-Lombardia (Km. 10 a inseguimento). — 1. Squadra lombarda (Belloni, Sivocci, Ferrario) che raggiunge la squadra piemontese (Girardengo, Gremo, Torricelli) dopo 18 giri pari a Km. 8.346, coperti in 8' 36" 3/5.

Gran premio Brambilla (Km. 23, m. 375. Giri 75. Una classifica ogni 15 giri). — 1. Belloni, punti 21; 2. Girardengo, p. 16; 3. Olivieri, p. 14; 4. Vay, p. 4, che ha perduto il giro pel cambio di macchina. Seguono Ferrario R., che dovrebbe essere al 4° posto, Gremo, Torricelli, Bordin, Santagostino, Bertarelli, Lucotti, Cavuti, Mori, Ferrario, Parini, Azzini G. e Morisetti; ritirato Sivocci indisposto. Tempo impiegato 42' 58" e 1/5.

Stayers dietro motocicletta leggera. Prima prova Km. 10. — 1. Cocchi (Campari) 11'4" 4/5; 2. Bordoni (Maffeis) 11'30" 4/5; 3. Cavedini (Canedini) 11'47". — *Seconda prova. Km. 15*: 1. Cocchi (Campari 16'41" 3/5; 2. Cavedini a 50 metri; 3. Bordoni che finisce lontano. — *Classifica*: 1. Cocchi 27'45"; 2. Cavedini 28'20"; 3. Bordoni.

Handicap professionisti (Giri 2, metri 750) — 1. Canepari (m. 60); 2. Olivieri (scratch); 3. Santagostino (m. 45); 4. Parini (m. 55); 5. Mori (scratch); 6. Morisetti (m. 15); 7. Lucotti (m. 25); 8. Bertarelli (m. 70).

La corsa della "Modestia" vinta da Bordin

MILANO, 12. — Sul percorso Monza-Erba-Montevecchia (km. 70), si è disputata ieri questa prova, interessante pel fatto ch'essa terminava con la rapidissima salita di Montevecchia. L'esito è stato ottimo. La partenza è stata data alle 9.17 ad un numeroso gruppo di circa 50 corridori e per la strada di Muggiò la gara ha avuto un inizio velocissimo e ricco di combattività. Bordin, che riusciva a staccarsi dal gruppo, tagliava primo il traguardo alle 11.24, seguito a 300 metri da Peid.

L'ordine d'arrivo è stato il seguente:

1.o Bordin Lauro del S. C. Milano, impiegando ore 2 14 minuti e 20 secondi; 2.o Peid, del S. C. Genova, alle 11.25 (dilettante di 1.a categoria); 3.o Santagostino Mario, alle 11.25 e 10 secondi; 4.o Massaroni Gino, delle S. G. Genova, alle 11.26, 10 secondi 2/5 (1.o dilettante 2.a categoria); 5.o Gualtani Franco, alle 11.26; 6.o Meregalli Felice; 7.o Cocci Giovanni; 8.o Cittera Domenico; 9.o Castano Carmelo; 10.o Lombardo Ettore; 11.o Bestetti Pietro della scuola di Ponte S. Pietro (aviatore; 12.o Montanari Luigi.

La seconda giornata sportiva della Pro-Roma

Al Campo della Pro-Roma ha avuto luogo ieri la seconda giornata sportiva organizzata da questa società, che ha riportato un buon successo. Ecco il risultato delle gare:

Corsa metri 800 per giovanetti nati dopo il 1901 — 1.o Scardola della *Lazio* in 27" 3/5, il quale dopo aver condotto brillantemente la gara, ha saputo resistere ad un coraggioso attacco dei consocio Orazi finito 2.o a tre metri; 3.o Caruso dell'*Unione Sportiva Romana*; 4.o Rea della *Pro Roma*; 5.o Bonvini della *Pro Roma*; 6.o Migliorini della *Juventus*; 7.o Santini della *Pro Roma*; 8.o Zappi Zelio della *Juventus*; 9.o Contin della *Tiberis*; 10.o Tagliacozzo della *Lazio*. Seguono Berti della *Juventus*, Mauro e Lo Cape della *Pro Roma*, Zappi Zeno della *Juventus*.

Handicap di 100 metri riservata ai militari: Dopo batterie e semifinali, nella finale sono arrivati: 1.o Perfetti (scratch) in 12"; 2.o Mondellini (m. 3) a 10 cent.; 3.o De Bernardini (m. 1.50) a spalla; 4.o Sensi (m. 2) a un metro; 5.o De Martino (m. 2).

Corsa 400 metri libera a tutti: Dopo tre batterie, arrivano in finale: Lo De Bernardinis in 57"; 2.o Sauro a mezzo metro; 3.o Perfetti 4.o Scardola; 5.o Oraži.

Chilometro handicap per giovanetti nati dopo il 1904. — Corsa interessante che raccoglie una quarantina di iscritti. Dopo una lotta accanita, durata tutto il percorso, arrivano: 1.o Fambelli della *Lazio* (m. 50); 2.o Caruso della *Unione Sportiva Romana* (m. 15); 3.o Rozzi della *Juventus* (m. 15); 4.o Moscatelli della *Pro Roma* (scratch); 5.o Calò della *Lazio* (m. 85); 6.o Orazi della *Lazio* (m. 20); 7.o Pleisitè della *U. S. R.* (m. 30); 8.o Di Benedetto della *Pro Roma* (m. 50); 9.o Fortuna della *Juventus*, (m. 25); 10.o Flaminio della *Tiberis* (m. 35); 11.o Zampolini della *Fortitudo* (m. 40); 12.o Berti della *Juventus* (m. 30); 13.o Romitelli della *Fortitudo* (metri 400); 14.o Fancelli della *Pro Roma* (m. 30); 15.o Bianchi Amedeo della *Juventus* (metri 25).

Staffetta Nazionale fra militari: Concorrono il 2.o bersaglieri, il 58 fanteria, la Sezione operai del battaglione dirigibilisti, i RR. CC., la squadra dell'Officina *Roma*, il 3.o fortezza. Giunse prima la squadra della Sezione operai del battaglione dirigibilisti con Mondellini, Perfetti, Coriasco, De Martino in 3.57 4/5. Seconda a 20 metri è quella del 2.o bersaglieri che si è difesa con molto coraggio contro i 4 avversari già corridori provetti e che era composta de' sergente Salvatori, del cap. magg. Pace e dei bersaglieri Fancelli e Brignolo. Seguono nell'ordine i RR. CC., il 58.o Fanteria, l'Officina *Roma*, il 3.o fortezza.

Le sale di allattamento

E' stato osservato che le cure materne fanno bene spesso allontanare le operaie delle officine durante l'allattamento.

L'unico modo quindi di conciliare l'esercizio delle cure materne col lavoro eseguito nelle officine e nei laboratori è quello di provvedere estesamente alla istituzione di sale di allattamento. L'assessore comm. Leonardi ha infatti proposto alla Commissione dell'ufficio del lavoro di svolgere un'azione diretta a provocare l'istituzione sollecitata di sale di allattamento presso i maggiori stabilimenti e di aiutare la costituzione di sale in comune per i laboratori più piccoli. Le sale dovranno essere destinate non solo all'allattamento ma anche al ricovero dei bambini durante tutto il giorno.

ACCANTO ALLA GUERRA

I due eroismi

Forse fra qualche tempo avrò dimenticato tutti o quasi i particolari della vicenda nuziale che si è svolta dinanzi ai miei occhi nella pieve d'un borgo umbro, dove una bella contadina ha sposato un soldato, cieco per una ferita alla testa.

Non ricorderò forse più il profilo della chiesa che sembrava, più che costruita, deposta, in mezzo alle altre case, come un giocattolo di cartone dipinto, da una mano prodigiosa per gli ozi di giganti fantastici: non la sicura coscienza della propria bellezza trasparente dal volto luminoso e da tutta la persona della donna che aspettava col parentado l'arrivo del fidanzato. Dimenticherò forse il volto di lui così pallido che si sarebbe detto le sue gote avessero assorbito un po' dell'ombra che da mesi e mesi fasciava le tempie dell'uomo: fors'anche l'attimo più commovente della triste e soave cerimonia, quando, messisi in moto i due sposi per raggiungere dalla soglia della chiesa l'altare, la donna deve aver mormorato all'orecchio dell'uomo una frase press'a poco così: « stai su con la fronte » perchè s'è visto d'un subito il soldato, che andava con il capo reclino come vanno di solito i ciechi, ergere la testa, aprire gli occhi senza sguardo come per indagare oltre il confine d'ogni possibile vista umana e avanzarsi a fianco della sposa con la fronte, per obbedire all'ammonimento, quasi riversa, all'indietro, come fosse ebro d'un lontanissimo cielo che non vedesse, ma respirasse lui solo...

Dimenticherò quello che vidi: non quello che imaginai: il prodigio più intimo, il quadro più segreto, nascosto dal muro d'una vecchia casa, palesato dalla luminosità della sua poesia.

Ecco: l'eroe senza sguardo ha rivarcato dopo tanto tempo la soglia della stanza deserta: la fidanzata fedele gli è vicina: egli le stringe i polsi, fissa i suoi occhi avidi e vani sul volto che egli ha amato, ma gli occhi non sanno più ridire i lineamenti di quel volto... Occorre che parli il cuore che li ha chiusi dentro e li suggerisca alle dita fiduciose e tremanti che indagano la faccia offerta della fidanzata. Quel volto non piange: porta con sicura fierezza i suoi segni essenziali, come la foglia porta la sua venatura e li offre alla mano che li persegue, perchè la mano li riconosca...

* * *

Non è quello cui ho assistito, fra i primi e più singolari matrimoni di guerra fra un mutilato e una fidanzata fedele. Qualche tempo fa, in una cittadina dell'Italia meridionale, una ragazza sposò un sergente il quale, avendo perduto in seguito a un trauma cerebrale l'uso della parola e dell'udito, invece di pronunciare il rituale « sì » fu costretto a scriverlo su un foglio di carta bollata. Non è il primo, nè il più singolare; ma questo, come gli altri, per l'anima nostra che le accoglie e lo commenta, non vive soltanto della sua triste, dolcissima poesia accorata, si bene vive d'una bellezza morale e sociale che si ambienta ottimamente in quell'atmosfera di esaltazione spirituale per cui la vita quotidiana può degnamente fluire nel cerchio della tragedia immane. Le nozze fra un mutilato di guerra e una bella donna presuppongono anzi tutto un prodigio di fedeltà. Fedeltà: questa è la più santa parola che oggi si possa pronunciare: è, oggi, la condizione essenziale di vita.

A ogni anima umana, a ogni cuore di figlio, la patria non chiede altro che fedeltà, quella che permane incorruttibile oltre ogni dolore, oltre ogni insidia, quella fedeltà onde scaturisce per i migliori fra noi la sovrumana sinonimia della vita e della morte. La patria chiede ai suoi figli: «Siatemi fedeli con il cuore offerto, oltre ogni strazio della carne: nella fedeltà di tutti è la mia sopravvivenza sicura ». E fedeli della patria sono tanto coloro che cadono lassù dove si muore per la vita d'Italia, come quelli che lontani dalla esaltante febre della trincea nutrano della loro fede inalterata la certezza che domani la gloria sarà il pane di tutti. Orbene, le nozze che ho narrato non sono se non un meraviglioso gesto di fedeltà il cui significato esula dai limiti della vita familiare e riempie di sè questa nostra età significata sopratutto dal dolore e dalla fede. Se gloriosi sono i feriti che tornano per ritrovare l'amore che conobbero un giorno, altrettanto gloriose sono queste meravigliose fidanzate per le quali l'attesa fu una religione e per le quali i reduci, siano ciechi o amputati, sordi o muti in seguito alle ferite, sono pur sempre le creature della loro elezione sentimentale, immobili nel loro pensiero, più forti del colpo violento del distacco, più vive della monotona morte quotidiana dell'assenza e quindi non soffocate da questo...

Meditate l'attimo dell'incontro e intenderete quanto sia alta la gloria di queste prodigiose fidanzate degli assenti, coronata di silenzio e di strazio.

Meditate l'attimo dell'incontro: gli uomini tornano con su le carni le stimmate a volta deturpanti: esse non vedono neppure la deformità del corpo, esse sentono che l'uomo amato torna alla donna amante vestito della sua inconscia e divina spiritualità per cui ogni nuova linea deforme assume d'un subito come una sovrumana bellezza; esse sentono tutto ciò, aderiscono compiutamente al miracolo e in cambio delle stimmate che il mutilato porta come un dono all'aspettante dal viaggio che si è spinto quasi fino ai regni della morte (quale amante non porta all'amante un dono dalla meta di ogni suo viaggio?) in cambio di quel dono esse offrono ai reduci la speranza che finalmente la vita si accinga ad offrir loro un compenso di gioia all'inenarrabile dolore...

Sono queste prodigiose fidanzate degli assenti quelle che ci mostrano la possibilità d'una costanza civile all'altezza dell'eroismo dei combattenti.

Ogni volta che si uniscono per la vita un mutilato e la sua fidanzata d'un tempo, due eguali eroismi si profilano, due forze eguali si impegnano a testimonianza della purezza d'una comune fede. E l'una forza non è inferiore all'altra: l'uno eroismo fatto d'un'eguale attesa senza pianto non è da meno dell'altro che si ubriaca d'impeto o di sangue. Io vedo il soldato che combatte e vedo la donna innamorata che, sola nella sua triste casa, rimastica fra le labbra l'ultimo bacio che s'ebbe perchè il rievocato sapore le dia l'illusione d'un imminente ritorno e mormora fra sè e sè: « no, non può morire lassù l'amante mio, perchè prima ch'egli partisse con questa mia bocca che oggi lo invoca, io ho scudato di baci contro la morte... » E vedo, nella facile trasposizione dall'episodio al simbolo, le due vite della nazione: la vita della trincea febbricitante, la vita sospeso sul limitare della morte e quella non meno tormentosa per il cuor di chi ama che si svolge nelle case vuote.

Sono due diversi eroismi; sono due diversi sacrifici, ma il secondo è all'altezza del primo quando fra l'uno e l'altro sia lo spasimo sacro dell'amore.

Il primo dei due ha un aiuto d'un inestimabile valore: la febre del delirio: si soffre e si muove nel tumulto del combattimento: mentre il secondo dei due eroismi sgrana le sue squallide ore senza scampo nell'ombra silenziosa dell'attesa.

E' forse più atroce dell'altro: e lo rappresentano ai nostri occhi ammirati le fidanzate fedeli degli assenti. Quando il soldato ritorna, quando colei che attese e colui che combatte si ritrovano, e questi non si lamenta della ferita che lo ha straziato, e la donna copre di un sorriso di tenerezza materna l'accoramento di vedere il suo uomo ridotto così, e l'uno e l'altra ci appaiono di un'identica levatura morale, come se il destino li avesse scolpiti insieme per creare la coppia simbolica d'un'umanità superiore.

Sono i simboli di due diverse fedeltà: e la fedeltà non è forse il filo d'Arianna per cui la Vittoria, attraverso le vicende guerresche, troverà la strada per giungere al popolo eletto?

Fausto M. Martini.

La confisca dei beni del Kaiser

NEW YORK, 11.

Il *New York Globe* avanza la proposta che nelle future condizioni di pace, vi sia questo inciso:

« A parziale compenso degli enormi danni arrecati dai tedeschi alla proprietà in Francia e nel Belgio, la fortuna del Kaiser — valutata a mezzo miliardo di dollari — sarà confiscata per essere consacrata all'opera di ricostruzione. Così pure i piccoli e grossi *junkers* della regione industriale della Westfalia, dovranno essere spogliati ».

Un messaggio all'India di Lloyd George

SIMLA, 12.

Un Messaggio del Primo Ministro Lloyd George, inviato all'India dice: « Tenete « fermo, perchè le nostre prospettive di « vittoria non sono state mai così brillanti come oggi. »

Il Messaggio è stato accolto con grande entusiasmo.

Anche i recenti telegrammi che annunciano gli splendidi progressi degli eserciti alleati hanno suscitato la massima gioia in tutto il paese.

Festa italiana a Londra

LONDRA, 11.

Una festa italiana ha avuto luogo nel pomeriggio nei giardini della Earls Court Exhibition, presenti l'ammiraglio Di Lorenzo, addetto navale a Londra; il cav. Preziosi, Primo segretario dell'Ambasciata; il conte De la Feld, delegato generale della Croce Rossa italiana; il generale Molà, il capitano Pallavicino; i rappresentanti della Camera di commercio italiana, numerose personalità della colonia italiana di Londra.

L'americano Freeman, che è stato al fronte italiano, ha pronunziato un discorso nel quale ha detto che l'Italia in questa guerra, ha salvato la causa della civiltà. L'Italia è sulla soglia di una nuova grandezza mai prima conosciuta.

Terremoto a Tolone

TOLONE, 11.

Nel pomeriggio è stata avvertita una scossa di terremoto di qualche secondo a Tolone e nella regione.

Un'altra scossa è stata avvertita nella notte in modo quasi impercettibile.

Malvy a San Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 11.

Malvy è giunto stasera con la famiglia ed è disceso in un albergo. Egli ha rifiutato di ricevere chiunque.

Dopo il volo su Vienna

Gli austriaci confessano stupore e ammirazione

ZURIGO, 12.

Le impressioni della folla viennese nelle strade all'apparire dei velivoli italiani sulla capitale austriaca vengono così rese dai giornali: quando giunse dall'alto il forte rombo dei motori, nessuno pensò ad una visita di aeroplani nemici; ma all'improvviso si sparse la voce che fossero piovuti dei foglietti. Si formavano di gruppi intorno ai passanti che li avevano raccolti e leggevano con gravità i proclami; poi si interrogava il cielo per scoprire gli aviatori nemici, ma erano già scomparsi; alcuni avevano veduto il tricolore sugli apparecchi che volavano basso, da 700 a 1000 metri. Subito sorsero in tutta Vienna, nelle strade e nei caffè, discussioni sulla visita nemica con osservazioni contraddittorie sul numero e sul tipo degli apparecchi.

La *Frankfurter Zeitung* scrive:

« Il *raid* degli aviatori italiani ha prodotto enorme impressione. Molte ed aspre sono le critiche non contro gli italiani, ma contro le autorità, cui i viennesi devono gratitudine per la visita degli aviatori. Essi non furono avvisati prima e non fu dato allarme quando arrivarono. Non occorre dire quale catastrofe poteva accadere se invece che proclami avessero gettato bombe. Non si comprende come abbiano varcato centinaia di chilometri senza essere riconosciuti dalle stazioni di osservazione austriache. »

La *Neue Freie Presse* dice che dapprima nessuno pensava che si trattasse di un *raid* di aeroplani nemici. Quando gli aeroplani furono sopra il Belvedere, si udì una detonazione. Si suppose che fosse un colpo sparato dagli aviatori per attirare l'attenzione poichè nello stesso tempo si videro cadere manifestini variopinti. Gli assembramenti vi erano anche qualche ora dopo la scomparsa degli aeroplani, ma chi non aveva letto i manifesti non voleva credere che si trattasse di aviatori italiani, sembrando impossibile che avessero potuto varcare tanta distanza.

Viene anche descritta dai giornali la caccia ai manifestini spinti dal vento che caddero in grande quantità nella Ringstrasse, sul Parco e sul Municipio. Dapprima vennero creduti manifesti di propaganda patriottica austriaca già altre volte usata per il Prestito e si correva verso i punti dove andavano a cadere, ma afferrandoli si scopriva tutt'altro che messaggi aerei di quelli attesi; e quelli che non volevano dapprima credere che gl'italiani avessero compiuto un gran volo, dovevano arrendersi alla lettura dei manifesti che recavano gli evviva all'Italia e all'Intesa e la dichiarazione che non si faceva la guerra contro l'intelligente Vienna, frase che sembra aver lusingato quanti hanno letto il contenuto del proclama.

Ufficiali, soldati e guardie si precipitarono sui biglietti per impedire la diffusione; così si spiega come malgrado l'abbondante gettito i manifesti salissero al prezzo di 20 e 30 corone. La polizia prese misure contro la diffusione di essi e ha proibito non solo di passarli ad altre persone, ma anche di tenerli. Chi non li consegna alla polizia è reo di alto tradimento. Nessun giornale ha pubblicato il contenuto dei foglietti, il *Fremdenblatt* reca uno spazio bianco forse perchè lo tentò. Contradditorie sono le narrazioni dei giornali sui sentimenti con cui la popolazione ha accolto la comparsa degli aviatori. Mentre in generale si parla di semplice e stupefatta curiosità, il *Wiener Tageblatt* accenna alla paura e all'agitazione che diedero poi luogo alla curiosità quando fu evidente che non era avvenuto alcun gettito di bombe.

La *Zeit* reca una narrazione del volo e come i giornali commentano l'avvenimento. « Il quinto anno di guerra comincia con una sorpresa — scrive il *Fremdenblatt*. — Per la prima volta gli aeroplani nemici comparvero sopra a Vienna e si limitarono a gettare biglietti. Mentre Parigi e Londra conobbero ripetutamente gli aeroplani delle Potenze Centrali, finora nessun aviatore nemico era riuscito a raggiungere Vienna e Berlino. Questo volo dal fronte fino a Vienna rappresenta un'audace impresa coronata la prima volta da successo. Il giornale ricorda che finora i nemici erano giunti per via aerea solo su Graz e Monaco. Oggi è dimostrato che Vienna è raggiungibile da macchine leggiere.

Considerazioni simili vengono svolte da altri giornali. La *Neue Freie Presse* rileva che quando i russi si trovavano nei Carpazi, una distanza molto inferiore li separava dalla capitale. Inoltre il terreno dalla Galizia a Vienna è quasi piano, ma tali visite non si ebbero. Mentre dalla pianura veneta vi sono da superare le alpi e il Semmering che si eleva fino a due miglia metri. La popolazione di Vienna, allontanata dal pericolo russo, non pensava ad attacchi aerei nemici e tanto meno dagli italiani. Invece vennero proprio gli italiani, ma è un'eccezione. La distanza è troppo grande e le alpi troppo alte perchè il fatto possa ripetersi. E' un successo sportivo che può riuscire solo in date condizioni.

La *Reichspost* la chiama impresa avventurosa, azzardata e piena di molteplici pericoli; ma è proprio degli aviatori sfidare i pericoli.

Manifesti d'alto tradimento

Si ha da Lubiana: Una squadriglia di sette aeroplani volò sopra la città alle undici antimeridiane. La Polizia ordinò alla popolazione di consegnare alle Autorità i proclami lanciati, che hanno carattere di alto tradimento. Chi li diffondesse o ne fosse trovato in possesso verrebbe punito con tutto il rigore della legge.

Un elogio del "Times,,

LONDRA, 12.

Il *Times* scrive: l'intrepido poeta aviatore Gabriele D'Annunzio eccitava le sue proprie brillanti gesta aeree.

I tedeschi riterranno forse che lanciare proclami non sia far la guerra; ma i tedeschi stessi non potranno negare che si tratta di un atto magnanimo e magnifico che costituisce indubbiamente la migliore delle propagande.

Gli Alleati dell'Italia augurano lunga vita a Gabriele d'Annunzio perchè possa più tardi cantare le gesta che superano le leggende dell'Ariosto. Ciò che l'Ariosto cantava, d'Annunzio lo compie.

Nel secondo anniversario di Gorizia

ZONA DI GUERRA, 11.

Bella, grandiosa, impressionante la cerimonia svoltasi sulla vetta di un monte che è baluardo e trincea contro il nemico.

La gloriosa 12.a Divisione commemorava i tre giorni di passione e di martirio del Podgora e l'epica ora in cui, date al vento le bandiere dei reggimenti, la Divisione entrava in Gorizia.

Tra un fluttuar di bandiere, lo scoscendimenti di rocce aspre, erano riuniti dinanzi ad un altare, le rappresentanze delle Brigate «Casale» e «Pavia», del 54.o artiglieria, del 3.o artiglieria, del 57.o e 54.o Genio; i bersaglieri del 5.o; i bombardieri gli zappatori. Ad assistere alla commemorazione erano il generale Cattaneo, il generale Monesi; i brigadieri Clerici, Fedele, Montegulli, ecc; e vi era anche il Principe di Galles con i generali Coven e Massench.

Seguita la messa di campo, parlò alle truppe il generale Monesi. Soldato tra i soldati, bel combattente, valorosissimo soldato di tutte le battaglie del Carso, egli ha saputo efficacemente parlare ai suoi soldati.

Ai singoli, ha ricordato gli atti di valore compiuti, le sofferenze ed i sacrifici dinanzi alla città agognata; l'ordine di battaglia emanato dal Comando della 12.a Divisione alla vigilia della battaglia, ha ricordato la 12ª Divisione per proclamarla degna erede delle glorie di quella che nel 1866 portò la bandiera italiana sino a Levico. Soldatescamente ha chiuso il vibrante discorso col promettere e col fra promettere solennemente ai suoi soldati che, se giunga l'ora di nuove prove, non mancherà nè la gloria nè il valore, nè la vittoria alla ferrea 12.a Divisione.

Appena il generale Monesi ebbe finito di parlare, vennero dispensate le ricompense al valore.

Ebbero la Croce di Savoia il brigadiere generale cav. Fedele Giustino; le medaglie d'argento al valore il colonnello Canzano cav. Giuseppe; il sottotenente Violini Giuseppe; il ten. Principe Ruspoli Marescotti; l'aiutante di battaglia Pizzichini Aurelio; il sergente Aimetti Alessandro; il sergente Fugazzi Salvatore; il caporal magg. Massida Francesco, il soldato Mariotti Francesco.

Ebbero la medaglia di bronzo al valore il capitano Petrella Vincenzo, il capitano Lauro Alfonso, il tenente medico Boselli Nino, il tenente Renato Ricci, il tenente Graziani Enrico, l'aiutante di battaglia Troia Carlo; i sergenti maggiori Olmi Carlo e Porro Attilio; i sergenti Lessari Francesco e Crivellaro Alberto; i soldati: Forcù Vittorio e Colombini Attilio. Ebbe la medaglia inglese al valor militare il caporal maggiore dei bersaglieri Papino Carlo. Venti militari di truppa ebbero la Croce di guerra.

Terminata la dispensa di queste decorazioni, il generale Cattaneo volle parlare per ricordare le pagine belle della conquista di Gorizia e le ore dolorose dell'abbandono.

Terminata la cerimonia, il principe di Galles gradiva una colazione al Comando della Divisione ed i magnifici soldati di Gorizia rientravano in linea ed ai loro accantonamenti.

Ai caduti del 1° artiglieria da campagna

ZONA DI GUERRA, 11.

Il 1.o reggimento artiglieria da campagna ha commemorato solennemente i suoi prodi caduti. Un vasto campo che gli artiglieri avevano ornato di festoni ha accolto, nella sua agreste semplicità, le file del glorioso reggimento. Dopo la funzione religiosa e la benedizione al tumulo coperto del tricolore, il più giovane degli ufficiali ha letto l'elenco dei caduti. Sul tumulo leggevasi questa iscrizione:

« *Primo reggimento artiglieria da campagna — La radiosa giovinezza spezzata — serto superbo di gloria — Gli ufficiali e soldati — con orgoglio ricordano — Agosto 1918* ».

Il dissidio socialista

Una lettera dell'on. Turati

L'*Avanti* di iersera pubblica la seguente lettera dell'on. Turati:

Milano, 10 agosto.

On. Redazione dell'*Avanti!*

Uno scrittore che firma «N. 45» si piglia beffe di voi e di me presentandomi nell'*Avanti* di stamane come colui che ha rinnegato il Marxismo; che amoreggia col riformismo latte e miele dello zazzeruto Lusatti; che vorrebbe invecchiato il Partito e il proletariato; che mira ad attutire la lotta di classe; e che, insieme a Rigola, l'accecamento del cui nome mi onora), regge la candela al laburismo di Gompers.

Dopo avermi contraffatto così, l'onesto scrittore mi dà su la voce, ricordandomi che ciò che importa non è far presto, ma far bene; che, pel proletariato, i successi immediati non hanno valore se non annicopno la sua energia di lotta per un avvenire di totale realizzazione; che questa è anche la miglior tattica per ottenere la attuazione di quel programma di utili riforme, di cui l'onesto scrittore si è di recente improvvisato campione, ecc., ecc.

In altri termini: egli ribalbetta tutto ciò ch'io andai predicando per 35 anni e fino a questi ultimi giorni come mia fede e mio programma — e me lo gitta in faccia come confutazione di me stesso.

Tutto ciò è troppo ridicolo e fa troppo a fidanza con la ignoranza, per grande che possa essere, di quel pubblico a cui l'*Avanti!* si rivolge, e che potrebbe avere — per lo meno — letti i miei discorsi che si vendono a pochi soldi nella Vostra Libreria, o quelli che l'*Avanti!* stesso ha talvolta riassunti (riassunti male, ma riassunti) nelle sue colonne.

Per stampare piacevolezze di tale calibro bisogna avere dimenticato persino — ossia essersi ben ricordati di dimenticare — il mio ultimo scritto di pochi giorni fa sulla «Commissione del dopo-guerra» — di cui l'*Avanti!* di Roma e di Milano, ebbe le bozze prima che fosse pubblicato nella *Critica* e che ne avesse contezza qualsiasi altro giornale — ma di cui, nel riassunto della stampa socialista su la questione, si guardò bene da far motto. E me l'attendevo.

Polemiche così condotte mi umiliano. Io mi ritiro ad osservarvi: Volete confutarmi? Benissimo! Ma, prima, citatemi. E lealmente. Come è l'uso fra galantuomini.

Devotissimo

Filippo Turati.

Il giornale socialista, in un breve commento, afferma che «la lettera non è che lo specchio dello stato d'animo dell'on. Turati in questa ora: stato d'animo irato fino all'estrema ingiustizia dimentico di tutto e di tutti, tendente con voluttà alla ingiuria ed alla cattiveria contro quelli che egli — come ha confessato — non considera più come compagni ma come nemici del socialismo».

Il dissidio ormai ci sembra insanabile. Tra il collaborazionismo dell'on. Turati e il *non possumus* degli altri si scava ogni giorno più un abisso. Le due tendenze sono nettamente segnate e non ci sembra più possibile che esse si ricongiungano in un'unica via. Frattanto i socialisti sono riuniti a Bologna per risolvere in modo definitivo il dissidio.

La riunione di Bologna

BOLOGNA, 12. — Ieri sono adunati nella sala operaia di via Cavaglieri 22, sede anche della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, i seguenti deputati socialisti: Treves, Morgari, Mazzoni, Dugoni, Turati, Casalini, Modigliani, Maffioli, Bentini, Bocconi, Maffi, Bernardini, Sciorati, Musatti, Zibordi, Brunelli, Quaglino, De Giovanni, Todeschini, Beltrame, Sichel, Montemartini, Rondani, Soglia, Bussi e Marangoni. Erano pure presenti per la direzione del partito Bacci e Bombacci, per la Federazione del lavoro D'Aragona; per la Cooperazione Nullo Baldini; Argentina Altobelli per la Federazione nazionale della terra e l'avvocato Giulio Volpi per i lavoratori della terra del Lazio.

In principio della riunione è stata presa in esame la politica agraria del Governo, specialmente in seguito allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Università agraria di Corneto Tarquinia. Su tale argomento, dopo ampia discussione furono formulati ed approvati un ordine del giorno dell'on. Dugoni e diverse interpellanze che saranno presentate alla Camera dagli on. Dugoni, Mazzoni e Casalini.

In altra sala della Società operaia alle ore 14.30 si riunì il gruppo parlamentare socialista per discutere sui noti dissidi sorti fra il gruppo e la direzione del partito e più specialmente riguardo all'atteggiamento dell'on. Turati in merito alla partecipazione dei socialisti alla Commissione per lo studio del dopo-guerra.

Turati, frequentemente interrotto da Bombacci, ha rilevato la necessità pel partito di partecipare alle Commissioni del dopo guerra.

La discussione animatissima si protrasse fino alle 19.30.

Per quanto non si siano ancora date comunicazioni ufficiali, si ha ragione di ritenere che i socialisti insistano nel criterio della non partecipazione alla Commissione per lo studio dei problemi del dopo guerra.

La discussione, che è stata ripresa alle 21 si è protratta fino a tarda ora, senza risultato.

Il gruppo è tornato a riunirsi oggi per deliberare.

Una speranza tedesca per il dopo guerra

WASHINGTON, 10.

Da fonte tedesca si apprende che la Germania spera ancora di poter vendere in America grandi quantità di potassio dopo la guerra ricevendone in cambio l'oro di cui ha tanto bisogno. Invece nei circoli industriali americani si ritiene che gli Stati Uniti saranno in grado di provvedersi di potassio nel proprio territorio senza più ricorrere alla Germania.

Dal 1850 al 1914 si può dire che i depositi potassici della Germania del Nord fornivano questa preziosa sostanza chimica al mondo intero. I soli Stati Uniti, negli anni immediatamente precedenti alla guerra, ne consumarono circa 250.000 tonnellate. Scoppiata la guerra mondiale la Germania pose subito un « embargo » sull'esportazione del potassio, e gli effetti di tale divieto vennero subito risentiti negli Stati Uniti. Senza perder tempo il Governo si pose alla ricerca di possibili giacimenti potassici nel territorio nazionale, e con esito felice, poichè ne vennero rinvenuti abbondanti giacimenti nel Nebraska occidentale, di cui si iniziò subito lo sfruttamento. Mentre la produzione nell'anno 1915 non era che di 1000 tonnellate, nel 1916 era già salita a 9.820 tonn., cifra che nel 1917 raggiunse le 32.500 tonnellate.

I tecnici calcolano che la produzione del 1918 sarà più del doppio di quella dell'anno precedente. Bisogna tenere presente che i nuovi impianti incominciano solamente ora a funzionare, ma con lo sviluppo della nuova industria si può ritenere con tutta certezza che dopo la guerra gli Stati Uniti saranno in grado di produrre una quantità sufficiente di potassio per tutti i loro bisogni agricoli e industriali. I laghi di alcali del Nebraska occidentale costituiscono una sorgente quasi inesauribile di sali di potassio, che del resto si potranno anche ottenere con nuovi mezzi tecnici scoperti dalla scienza industriale.

Teatri ed Arte

La tutela delle opere di Verdi

Tra la Ditta Ricordi e la Casa di riposo per i musicisti si dibatte attualmente una aspra controversia riguardo ai diritti di autore delle ultime opere di Giuseppe Verdi, e precisamente dalla Forza del Destino sino al Falstaff e ai Pezzi sacri. Di tale controversia già i nostri lettori furono informati. Riceviamo ora dal comm. Tito Ricordi, gerente della Ditta, la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore,

A complemento e rettifica di quanto è stato pubblicato da vari giornali circa la vertenza insorta tra la Ditta G. Ricordi & C., la Casa di Riposo per Musicisti e la Società Italiana degli Autori, occorre rilevare che la vertenza stessa si riferisce solo ad alcune delle opere verdiane, e cioè: *Forza del Destino, Don Carlos, Simon Boccanegra, Aida, Otello, Falstaff, Messa da Requiem, Pezzi Sacri*, mentre, per tutte le altre, l'esclusivo diritto di proprietà e tutela nella Casa Ricordi è fuori contestazione. Per le opere suindicate, la vertenza è sorta perchè i relativi contratti (eccettuato quello per i *Pezzi Sacri*) dopo aver ripartito nel modo già indicato i proventi dei diritti di rappresentazione fra il M. Verdi e la Casa Ricordi, così dispongono: « Dato il caso che si organizzassero tanto in Italia che in Germania, come esistono in Francia, le Società degli agenti per esigere i diritti d'autore sulle rappresentazioni; questi diritti, in quanto riflettono le rappresentazioni, saranno devoluti esclusivamente al maestro Verdi, *rimanendo però fermi ed esclusivi nella Casa Ricordi tanto il diritto per la stampa, quanto il diritto di somministrazione dello spartito e di tutta la musica e libretti per le rappresentazioni teatrali* ».

La Casa di riposo per Musicisti, legataria di Verdi, ritenendo, contrariamente a quanto assume la Casa Ricordi, realizzata questa condizione per l'esistenza della Società Italiana degli Autori, deliberò di affidare a questa la tutela delle opere suindicate, compresi i *Pezzi Sacri*; e la Società degli Autori, benchè formalmente diffidata dalla Casa Ricordi, credette di poter accettare tale mandato. Perciò apparivano immediatamente su vari giornali dei comunicati, nei quali si avvertivano senz'altro le imprese e le direzioni teatrali di rivolgersi ormai ad essa Società, mentre neppure vi si accennava comunque al diritto esclusivo sui materiali (partiture, parti d'orchestra, ecc.) che secondo la contestata clausola rimarrebbe nella Casa Ricordi.

Di fronte a ciò, quest'ultima, per regolare la situazione delle opere in pendenza di lite, ne chiese subito al sig. Presidente del tribunale di Milano il sequestro giudiziario, con la propria nomina in sequestrataria: offrendo formalmente all'uopo, per sentirsi di sequestro giudiziale, qualsiasi cauzione a sensi di legge, nonchè l'assoluta gratuità delle funzioni di sequestrataria.

La Casa di Riposo si oppose a tutte queste domande, ma il Presidente, con decreto 5 agosto corr., le accolse invece integralmente, nominando sequestrataria la Casa Ricordi nei precisi termini e modi da questa proposti. Osserva il decreto che « il semplice insorgere della pretesa unilaterale di una parte, reclamante l'interpretazione a suo favore di una clausola contrattuale in un determinato modo, non può nè deve in pendenza di causa innovare uno stato di fatto e di diritto che assiste l'altra parte per una serie ininterrotta di anni, e in base ad un contratto sempre regolarmente eseguito; e che la nomina della Casa Ricordi è tanto più giustificata, perchè essa « è in ogni caso l'esclusiva proprietaria dei materiali necessari per le rappresentazioni », cosicchè nessuna di queste sarebbe possibile senza il suo intervento per fornire i materiali stessi.

Quindi, come sequestrataria, e salvo stabilire definitivamente i suoi diritti nella lite pendente, la Casa Ricordi conserva, per esplicita disposizione del decreto, il pieno diritto di tutela e gestione di tutte le opere. Gl'impresari e le direzioni teatrali dovranno così continuare a rivolgersi esclusivamente ad essa, e non, come era stato prematuramente annunziato, alla Società Italiana degli Autori.

Milano, 9 agosto 1918.

G. Ricordi & C.

La Compagnia Carini-Gentili al "Quirino,,

La Compagnia Carini-Gentili raccolse attorno a sè, l'anno scorso, le più vive simpatie nel pubblico romano. La notizia del suo imminente ritorno al *Quirino* sarà quindi appresa con vero compiacimento.

La Compagnia è diretta da Luigi Carini, l'attore che con tanta nobiltà d'arte, con tanto amoroso studio prosegue il suo cammino ascendente.

Accanto al Carini rivedremo una delle più eleganti e simpatiche attrici moderne: Olga Vittoria Gentilli e Nora Grossi Carini, così meritatamente apprezzata. Oltre questi artisti figurano nella Compagnia elementi di indiscusso valore come la Sammarco, la Falcini, la Urbani, la Franceschi, Ubaldo Falcini, Enzo Biliotti, Nemo Bonassi, A. Turco e G. Incrocci.

Durante la stagione, che s'inizierà la sera del 17 corrente ed avrà termine il 30 settembre, oltre ai lavori di repertorio, verranno eseguite le seguenti novità: *La Piccina* commedia in tre atti di Dario Niccodemi. *Una sera al fronte* di Kistmackers. *Lift* commedia brillantissima in tre atti di Armont e Gerbidon, *L'Amante ignota* poema tragico in 3 atti di A. Guglielminetti. *Il mio giovedì* commedia in tre atti di I. Ives Mirande, *I tre sentimentali* commedia in tre atti del compianto Camasio, *Il cranio di cristallo*, frivolità (vecchio stile) in tre atti di G. Bertinetti e A. Berta, *Nei e cicisbei* di A. Guglielminetti e due importantissime esumazioni: *Antony* dramma in cinque atti di Dumas padre ed *Halifax* commedia in un prologo e tre atti di A. Dumas padre.

AL QUIRINO — Siamo alle ultime rappresentazioni della Compagnia Palmarini-Wnorowska. Stasera *Come le foglie*, e domani sera spettacolo d'onore della elegante prima attrice Elena Wnorowska con *Saffo* di Daudet.

All'ELISEO — Ieri, nei *Pagliacci*, debuttò la signorina Anna Maria Turchetti, giovane e bella cantatrice che seppe guadagnarsi l'applauso festosissimo del pubblico. Stasera, replica del *Rigoletto* con il valente baritone Cappelluti Altomare. E' prossima la tanto attesa *Zazà* di Leoncavallo, che da vari anni non è stata più rappresentata a Roma e che, perciò può quasi essere considerata come una novità.

Al MORGANA — In entrambe le rappresentazioni il teatro era gremitissimo. Nella prima con la *Cavalleria* e *Pagliacci*, diretta con la consueta valentia dal bravissimo maestro Aldo Canepa, al quale il pubblico tributò meritati onori, furono molto applauditi le signorine Elvira Sabbatini e Luigia Pieroni, il Cassia, il De Grandis, il Pavan e tutti gli altri artisti. Questa sera *Barbiere* con la Pieroni.

All'ADRIANO — Stasera un'altra replica del *Marchese del Grillo*.

A grande richiesta Armando Gill

Per aderire alle richieste del pubblico, l'impresa della *Sala Umberto I*, ha deciso di riconfermare per alcuni giorni il grande artista.

Il programma dell'elegante sala oggi si arricchisce di *quattro* importanti debutti: *Alba Primavera*, stella napoletana, *Fortunello e Cirillino*, acrobati fenomenali, *Alfos*, musicale, *Vera Prima*, generica.

SPETTACOLI del 12 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operetta «Nuovissima» — Ore 21.15: *Il marchese del Grillo*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21.15: *Rigoletto*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
LUNEDI', 12 — Ore 21.15, replica:
Mala Nova
Dramma in un atto di Libero Bovio
Un'eredità di sei milion
Commedia brillantissima

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
LUNEDI', 12 — Ore 21.15:
Il Barbiere di Siviglia

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Palmarini-Wnorowska
LUNEDI', 12 — Ore 21.15:
Come le foglie
Commedia in 4 atti di G. Giacosa

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha deliberato i seguenti oggetti:

Provvedimenti a favore della Marina Mercantile Nazionale;

Norme per la distribuzione dell'avanzo di Cassa del Consorzio zolfifero Siciliano;

Proroga delle disposizioni dell'art. 15 della Legge 5 luglio 1908, N. 404 sulla Camera Agrumaria;

Norme per l'elezione, la rinnovazione e il funzionamento dell'Amministrazione del Consorzio obbligatorio della industria zolfifera Siciliana;

Modificazione al Decreto Luogotenenziale 30 Dicembre 1917, N. 2046 sugli affitti e le pigioni;

Provvedimento circa la costruzione del nuovo ospedale clinico ed i nuovi istituti scientifici in servizio della Università di Pavia;

Approvazione di una Convenzione relativa agli istituti clinici della Università di Catania;

Modificazioni all'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 26 Luglio 1917, N. 1307 riguardante il conferimento dei posti di favore nei convitti nazionali e negli istituti femminili di educazione;

Affidamento della R. Biblioteca «Chigiana» all'Istituto storico italiano;

Aumento del supplemento di guerra delle tariffe massime previste dal capitolato pei trasporti sulle linee di navigazione sovvenzionate esercitate dalla «Marittima Italiana»;

Norme circa il taglio degli olivi;

Modificazione al regolamento speciale per il personale dell'Amministrazione postale e telegrafica.

L'on. Girardini
Alto Commissario pei profughi

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, è stato nominato Alto Commissario per i Profughi di Guerra l'on. deputato avv. Giuseppe Girardini. Nell'ufficio di commissario aggiunto è stato confermato l'on. Salvatore Segrè ed è stato nominato l'on. avv. Ernesto Pietriboni, deputato di Belluno. Il ritardo frapposto nella risoluzione della crisi, apertasi con le dimissioni di S. E. l'on. Luzzatti, è stato soprattutto determinato dal bisogno avvertito dal successore designato subito nella persona dell'autorevole rappresentante di Udine, di concretare un organico piano di riforme, diretto a semplificare l'ordinamento e il funzionamento dell'Ufficio, per rimuovere quegli inconvenienti che l'esperienza aveva dimostrato del tutto indipendenti dal buon volere e dal valore delle persone.

Fermo il principio della autarchia del Commissariato, si è voluto con queste riforme tradurre il principio stesso in una concreta precisazione delle competenze del Commissariato, così da eliminare le invasioni o le interferenze degli altri Uffici. Si è voluto altresì che gli organi del Commissariato stesso fossero rigorosamente collegati da un rapporto di gerarchia, che, risalendo al capo responsabile dell'Ufficio, conferisca ai servizi quella forma organicamente unitaria che assicura l'unità di indirizzo e coordina ad una sola volontà l'azione di tutti gli organi così speciali che locali. Per tal modo, inoltre, si ottiene la destinazione esclusiva degli uffici stessi al servizio dei profughi, delicato e complesso tanto da richiedere una attività del tutto specializzata.

Gli antichi segretariati generali sono stati aboliti ed invece l'Alto Commissario, pur mantenendo accanto a sè quattro Delegati (che il Presidente del Consiglio ha nominati nelle persone degli on.li signori: deputato Bellati, prof. Carnelutti e deputati Cirimi e Di Caporiacco ed ai quali saranno affidati incarichi ed uffici speciali richiedenti particolare accorgimento politico e tecnico), avrà alla sua dipendenza una direzione generale, nella quale, sotto la guida e responsabilità di un solo e provetto funzionario di carriera, si unificheranno tutti i servizi. Saranno pure riordinati i sistemi amministrativi del Commissariato che avrà un proprio Bilancio, concordato con giusta previsione fra Commissario e Ministro del Tesoro.

Così rafforzato e semplificato, l'organismo del proprio ufficio, potrà subito il nuovo Alto Commissario, coadiuvato dai suoi valorosi ed attivi collaboratori, passare all'attuazione del proprio programma che ci si assicura inspirato ad una organica concezione del problema della tutela dei profughi e degli interessi collettivi delle provincie invase, che non è già da considerarsi come un ingombrante fardello incombente sulla attività elemosiniera dello Stato e nemmeno è una questione di sicurezza o una maniera di garantire la vita dei profughi stessi, nell'attesa di poterli restituire alle regioni di origine; ma durante la guerra e l'attuazione del principio della solidarietà nazionale, è uno strumento efficace della resistenza del Paese, e, dopo la guerra, potrà in altri campi, più o meno affini all'attuale, rendere inestimabili servizi.

Gli affitti e le pigioni di casa

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un decreto che modifica notevolmente le norme vigenti circa gli affitti e le pigioni delle case.

Le nuove disposizioni stabiliscono che l'inquilino, il quale abbia adempiuto agli obblighi del contratto, scaduta la locazione, ha diritto a prorogarla, a meno che il locatore non possa dimostrare di avere «necessità» di adibire lo stabile ad abitazione propria, o non concorrano altre speciali, gravi circostanze, le quali giustifichino il suo diritto a consentire la proroga.

Queste norme si applicano oltre che alle case di abitazione, anche alle case rurali, abitate da agricoltori, le quali non siano comprese nelle aziende agrarie.

Per tali locazioni la proroga, cui ha diritto l'inquilino, può estendersi a tutto l'anno consecutivo a quello della pubblicazione della pace.

Il decreto stabilisce inoltre che le disposizioni degli articoli quattro, cinque e sei del D. L. 30 dicembre 1917 si applicano solo alle locazioni, la cui pigione non superi le lire mille e ottocento annue, nei comuni di popolazione non superiore a centomila abitanti; lire duemila e quattrocento, nei comuni di popolazione non superiore ai duecento mila abitanti, e lire quattromila negli altri comuni. Per le altre case di abitazioni l'affittuario può ricorrere alla Commissione arbitrale, quando il locatore intende imporre un aumento della pigione, che superi di oltre un quinto quella stabilita con il contratto scaduto.

La proroga obbligatoria delle locazioni di locali per esercizio di alberghi stabilita per i casi in cui è consentito il parziale rinvio del pagamento delle pigioni, è limitata ad un anno dopo lo scadere del 60.o giorno successivo alla conclusione della pace. Scorso questo termine, è in facoltà del locatore di far cessare la locazione o di prolungarla sino alla scadenza del quinquennio assegnato al conduttore per provvedere al soddisfacimento delle somme, il cui pagamento è stato rinviato.

Wilson in Francia?

PARIGI, 12.

Il deputato Demour ha preso l'iniziativa per erigere nell'estuario della Gironda un monumento commemorativo dell'intervento americano.

La città di Bordeaux e la Camera di Commercio hanno aderito al Comitato, il quale dispone già di centinaia di migliaia di franchi.

Il monumento esprimerà il concetto del trionfo del Diritto sulla Forza.

Si prevede che il Presidente Wilson verrà prossimamente a porre la prima pietra.

Trumbic a Roma

E' giunto a Roma il dott. Ante Trumbic; egli si tratterrà alcuni giorni fra noi e sarà ricevuto dal Presidente del Consiglio.

Rinvio di convocazione
dei collegi degli on. Talamo e Dall'Acqua

Con decreti luogotenenziali dell'11 corrente è stata rinviata la convocazione dei Collegi elettorali di Vallo della Lucania (Salerno), e di Busto Arsizio (Milano) rimasti vacanti per la morte degli onorevoli Talamo e Dall'Acqua.

A proposito di una perquisizione

Riceviamo e pubblichiamo:

Acciò il comunicato apparso nel n. 220 del *Corriere della Sera* 8 corr. non lasci inesatta impressione nel pubblico, l'Unione Pubblicità Italiana tiene a far sapere che essa in altre sedi ha dimostrato con una documentazione esauriente di non avere nessun rapporto con la Haasenstein e Vogler di Berlino. La perquisizione operata dal Giudice Carboni per delegazione del Giudice Istruttore Capo di Roma, ha dato per esito la asportazione di un catalogo e 27 copialettere: da questi copialettere non potrà che risultare non esservi alcun rapporto tra la Unione Pubblicità Italiana e la suddetta Casa di Berlino.

L'omaggio francese al valore italiano

PARIGI, 12.

Il *Matin* ritorna sull'importanza del contributo italiano in Francia e pubblica: «Vi sono degli ausiliari nella grande battaglia, umili ed eroici, che non bisogna dimenticare. I nostri alleati italiani, i cui soldati hanno valorosamente combattuto in prima linea, ci hanno fornito da parecchi mesi diecine di migliaia di lavoratori per i lavori da eseguire immediatamente dietro le spalle dei combattenti. E' dal febbraio del 1918 che il governo di Roma ha deciso di inviarci queste truppe. Da quell'epoca non hanno cessato di eseguire la loro missione nelle condizioni più difficili e talvolta anche le più pericolose. Benchè composte per la maggior parte di uomini dispensati dai servizi attivi, esse si sono mostrate all'altezza dei loro compagni combattenti. Noi abbiamo sotto gli occhi numerose citazioni che attestano la loro bravura ed il loro sentimento del dovere. Ne citiamo qualcuna: il soldato Zafferana Francesco ha pagato con la vita il coraggio e la devozione con la quale è corso in aiuto di un compagno francese che stava per essere vittima dell'esplosione di una mina. Il sergente maggiore Guido Foresta e il caporale Pio Garelli, visto che un soldato francese era rimasto vittima dell'esplosione d'una mina, si sono affrettati ad accorrere in suo soccorso malgrado il pericolo, e sono stati colpiti dalle macerie provocate da una seconda esplosione.

I generali Boissoudry e Hirschauer hanno trasmesso ai comandanti degli ausiliari italiani le loro vive congratulazioni per lo spirito di disciplina e l'ardore al lavoro, lo zelo ed il coraggio di tutti i loro subordinati.

Il maggiore Baracca
commemorato al Cons. prov. di Ravenna

RAVENNA, 12. — Il Consiglio provinciale ha confermato all'unanimità suo presidente l'on. deputato Luigi Rava e vice-presidente l'on. deputato Cavina.

L'on. Rava ha pronunziato un discorso, accolto da unanimi applausi, sulla situazione presente, inneggiando all'esercito ed accennando alla opera concorde del paese ed ha fatto una commovente commemorazione dell'eroico maggiore Baracca.

La situazione dell'Austria secondo l'on. Tittoni

Il senatore Tomaso Tittoni, inaugurando a Palazzo Valentini il Consiglio provinciale di Roma, dopo aver porto il saluto ai colleghi assumendone la presidenza, ha rivolto loro un discorso (vedi Cronaca di Roma) *di cui riferiamo qui la parte riguardante la situazione internazionale attuale:*

E' colla coscienza sicura del dovere interamente e serenamente compiuto, che noi salutiamo oggi gli eventi che per la prima volta dopo quattro anni di alternate ed equilibrantisi vicende, cominciano a volgere propizi, in modo veramente decisivo, alla grande, alla nobile causa per la quale combattiamo.

Se da un lato la mancanza di coesione e non pochi errori ed omissioni paralizzarono nei primi tempi l'azione degli Stati dell'Intesa, l'immenso, lo smisurato orgoglio fece commettere agli Imperi Centrali, dopo aver sostenuta pazzamente e senza ragione la guerra, l'errore gravissimo di condurla in dispregio ai trattati, al giure internazionale ed alle ragioni di umanità, in guisa da indurre gradatamente tutto il mondo civile a levarsi contro di essi.

Essi dimenticarono che vi è una coscienza mondiale. L'intervento possente degli Stati Uniti d'America lo ha loro ricordato. In questo intervento e nella disgregazione dell'Austria-Ungheria, pel risveglio delle nazionalità slave, risveglio che un po' tardi, ma fortunatamente ancora in tempo, il Governo italiano si è deciso di secondare, io, pur trascurando la Russia avvolta da troppe dense nubi, ravviso i fattori principali della vittoria finale dell'Intesa. L'America fornì agli Alleati nel momento in cui più ne avevano bisogno credito, materie prime, grano, tonnellaggio, armi, munizioni e riserve di uomini la cui pressione già si è fatta sentire sul fronte francese e più fortemente si farà sentire ogni giorno che passa, ed anche sugli altri fronti.

Quanto all'Austria la sua posizione è veramente tragica. Essa si affanna a cercare una soluzione del problema polacco e del problema slavo, ma invano. Non può risolvere il problema polacco per l'opposizione irriducibile della Germania; non può risolvere il problema slavo, per l'opposizione irriducibile della Ungheria. Polacchi e slavi sono oramai persuasi che solo il trionfo dell'Intesa può assicurare loro l'indipendenza e questa è anche la convinzione e la suprema speranza di tutte le nazionalità oppresse.

E quindi ora più che mai ha carattere di viva attualità il giudizio che io espressi or sono tre anni nel mio discorso al Trocadero «l'Austria non ha compreso che trascinando incautamente l'Europa in una spaventosa conflagrazione per la quale tante rovine si accumulano ed il sangue di una intera generazione scorre, veniva necessariamente a sollevare dappertutto il grande problema delle nazionalità oppresse che il desiderio generale della conservazione della pace aveva deliberatamente fatto mettere da parte per tanti anni. Essa non ha compreso che questo problema una volta posto non comportava che una sola fatale ineluttabile soluzione: la redenzione!»

La redenzione! Con questa parola sulle labbra e con questa aspirazione nel cuore inauguriamo oggi i nostri lavori e mandiamo con riconoscenza ed affetto un saluto ai nostri valorosi soldati e marinai ed a quelli delle Nazioni alleate mentre sentono nuovamente alitare sulla accesa fronte il soffio della vittoria!

Maturati gli eventi, resosi necessario nel maggio del 1915 l'intervento dell'Italia come conseguenza ineluttabile della neutralità dichiarata nell'agosto del 1914 e dell'andamento preso dalla guerra per il nostro rifiuto ad essere complici della aggressione austro-germanica, più volte mi si offerse l'occasione di ritornare in mezzo a voi e di rendermi interprete dei vostri comuni sentimenti: le parole da me pronunciate in quest'aula, nella coscienza piena della mia responsabilità, specie da quando la fiducia del Re mi chiamò nel governo a realizzare sempre meglio la concordia nazionale che avevo invocata fin dal primo giorno, e di cui reputo di essere stato oltrechè costante assertore, anche per quanto mi fu possibile testimonio e cooperatore, quelle parole, dico, io potrei tutte ripetere oggi, senza nulla togliere; dovrei piuttosto svilupparle e completarle dopo che dall'esercito e dal popolo nostri furono date al mondo dimostrazioni così mirabili di forza, di volontà, di fede, le quali non soltanto hanno salvata l'Italia dal pericolo di scomparire come potenza europea, ma ne hanno elevata l'efficienza al di sopra d'ogni previsione e speranza.

L'Italia, egregi colleghi, dopo tre anni di partecipazione al conflitto, nelle alterne vicende attraversate, ha conseguito nel mondo un credito che sarà per i nostri figli e per i nostri nipoti patrimonio preziosissimo: la sua resistenza militare, politica, economica, finanziaria le hanno acquistato titolo non dirò alla gloria, che potrebbe essere ben piccola cosa di fronte alle ragioni superiori della civiltà, ma ad una vita rispettata, libera, sicura: e nulla omai potrà distruggere questo presagio e questa promessa, perchè essi sono già una realtà, consacrata fra l'altro dalla presenza sul nostro suolo delle armi di Francia, d'Inghilterra e d'America, venuteci a suggellare nella comunanza del sacrificio un patto di indissolubile solidarietà, fatto insieme di simpatica amicizia e di convinta estimazione.

A tenore della legge 19 giugno 1913 il nostro mandato sarebbe scaduto col 31 maggio scorso; ma prima di questo termine un atto legislativo (il decreto 23 maggio 1918) è intervenuto a prorogarlo fino al 31 dicembre 1919. Sono intuitive le ragioni di questa misura, conseguenziale del resto a quella con cui il Parlamento estese di un anno la durata della XXIV legislatura; l'assenza di oltre la metà degli elettori trattenuti sotto le armi dal sacro dovere della difesa nazionale, l'esistenza di vincoli all'esercizio delle pubbliche libertà imposti dal bisogno di impedire che tale esercizio, anzichè giovare al maggior bene del paese, si riduca, magari inconsciamente, in un vantaggio per il nemico, la convenienza di aggiornare, dopo così grande turbamento di cose, le liste elettorali che sono la base indispensabile di ogni consultazione sincera del popolo nei comizii, basterebbero, se altri riflessi non soccorressero, a giustificare il rinvio delle elezioni; nè certo alcuno vorrà sostenere che il rinvio non dovesse integrarsi colla conferma delle rappresentanze attuali, perchè senza tale integrazione si sarebbe dovuto far luogo ad un periodo di soppressione dei corpi elettivi.

Ma gioverà avvertire come la proroga dei nostri poteri alla fine dell'anno venturo non significhi affatto che essi non possano cessare ben prima: e credo anzi che ciascuno di noi sarebbe lieto se ciò accadesse anche fra pochi mesi, quando questo devesse significare la vittoria del buon diritto, la pace tornata nel mondo, la normalità costituzionale ristabilita, e il popolo chiamato a ricomporsi nelle feconde attività delle opere civili: ed io per il primo, nell'accettare di riprendere questo seggio, lo faccio augurandomi di dovervi rimanere per un tempo brevissimo.

Che se, egregi colleghi, l'augurio non fosse per compiersi, se a me come a voi si imponesse di rimanere ancora a lungo nell'ufficio, perchè non così prossimo vedessimo il conseguimento di quella superiorità di forze materiali e morali dalla parte dell'Intesa che assicuri colla fine di questa guerra la fine d'ogni guerra, se lontana, più che noi non vorremmo, fosse quella «restituzione dell'ordine europeo la quale fondandosi sopra la forza del diritto piuttosto che sul diritto della forza, permetta agli Stati di rientrare nella loro tranquilla operosità, ed alla civiltà umana di riprendere il suo corso così tragicamente interrotto verso la supremazia e l'efficienza delle sanzioni giuridiche nei conflitti fra le genti d'ogni paese» — così ho ripetute, egregi colleghi, le parole testuali con cui chiudevo il mio discorso del 10 agosto 1914 — se insomma ancora nel 1919 si protraesse il fragore delle armi, attenderemo fidenti che la storia passi, poco importando se essa sia magari per travolgere le nostre persone, dal momento che essa reca in grembo i nuovi e maggiori destini d'Italia.

Un discorso di Meda a Milano

MILANO, 12. — Riassumendo l'ufficio di Presidente del Consiglio provinciale di Milano, il Ministro Meda ha tenuto oggi un discorso, in cui, rilevando come abbia assunto la rappresentanza della provincia in coincidenza colla terribile fase storica che stiamo attraversando, aggiunge:

«La neutralità potuta da noi dichiarare senza venir meno alla lealtà dei patti internazionali, anzi per conformarci allo spirito pacifico e difensivo che li aveva resi necessarii, non ci liberava dalle preoccupazioni circa la tutela dei nostri diritti e dei nostri interessi, come non ci si sottraeva alla ripercussione economica delle ostilità scoppiate con tanta violenza. Ed affermavo dovere l'Italia dar prova di concordia nazionale facendo tacere in cospetto della patria le differenze e le disgiunzioni di parte.

Il trattato d'arbitrato
fra l'Italia e l'Uruguay

Il ministro dell'Uruguay, dottor Gabriello Terra, interrogato sull'arbitrato stipulato recentemente fra il suo Governo e quello italiano, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il trattato di arbitrato fra l'Uruguay e l'Italia ha una grande importanza ed è anche un buon augurio per il futuro regime internazionale che sarà conseguenza dell'attuale guerra.

«Sino ad oggi, tutti i trattati di arbitrato contenevano una clausola di esclusione la quale rendeva quasi inutile la istituzione, poichè stabiliva che le questioni di onore non costituivano oggetto di arbitrato. Ora una qualsiasi controversia fra i due Stati, poteva facilmente trasformarsi in una questione d'onore.

«L'Uruguay ha preso l'iniziativa nell'America del Sud, di una nuova e più ampia formola, stipulando convenzioni di arbitrato prima con molti paesi americani e poi anche con l'Inghilterra e con la Francia.

«Ma la prima convenzione, che contiene una formula veramente generale per tutte le controversie, è stata stipulata dall'Uruguay con l'Italia.

«Ciò costituisce un segno evidente dell'amicizia che unisce all'Italia ed all'Intesa l'Uruguay, amicizia la quale, del resto, era nota per l'atteggiamento assunto dal mio paese in questa guerra. Si sa, infatti che l'Uruguay, senza alcuna particolare provocazione da parte dei tedeschi, ruppe con la Germania le relazioni diplomatiche e commerciali; sottoscrisse largamente ai prestiti di guerra italiani e francesi — ottenendo per ciò uno speciale elogio dal ministro Nitti al Parlamento italiano — sequestrò otto grandi piroscafi tedeschi, che si trovavano nel porto di Montevideo, mettendoli subito a disposizione degli Alleati.

«La formula dell'arbitrato adottata nella convenzione fra l'Italia e l'Uruguay sarà, dopo la guerra, la formula universale per le relazioni internazionali. Oggi, intanto, essa onora il Ministero degli Esteri italiano, ponendone in luce l'alto spirito liberale».

La Spagna riafferma la sua neutralità

MADRID, 11.

Alla fine del Consiglio dei Ministri è stata diramata una nota ufficiosa, la quale dice fra l'altro:

«Quanto alla politica estera della Spagna, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che essa non subirà alcuna modificazione, poichè il mantenimento della neutralità è una questione fondamentale per noi; ma ciò indubbiamente non ostacola la energica difesa dei grandi interessi nazionali, affidati alla direzione e alla sorveglianza del Governo».

La Missione italiana nel Rio Grande

PORTO ALEGRE, 14.

Il viaggio della Missione italiana nell'interno dello Stato di Rio Grande si è svolto tra calorose manifestazioni patriottiche da parte delle prospere colonie agricole ed industriali italiane; e molte città, quasi completamente italiane come Caxias, Bento, Gonçalves, Garibaldi e Chaves hanno festeggiato con tutta la popolazione per interi giorni la Missione italiana.

La popolazione di Caxias ha offerto all'on. Luciani una bandiera da consegnare a Trieste.

L'on. Luciani alla presenza di un'immensa folla commossa ha fatto il voto di consegnare il vessillo alla città sacra.

Domani la Missione italiana si trasferirà per Pelotas.

Conferenza tra polacchi, czechi e jugoslavi

ZURIGO, 14. —

La *Neue Lemberger Zeitung* dice che di recente vi fu una conferenza comune dei deputati polacchi, czechi e jugoslavi nella quale fu firmata una dichiarazione scritta per la solidarietà dei popoli slavi dell'Austria.

La dichiarazione dice: Riuniti nell'ardente desiderio di decidere liberamente dei propri destini nella vivissima aspirazione alla indipendenza e alla libertà, seguendo il dovere della solidarietà fraterna, convinti di poter raggiungere la mèta comune solo mediante sforzi comuni, noi, rappresentanti dei popoli Polacco Czeco-slovacco, e Jugoslavo dichiariamo di stipulare in questo momento di rivolgimenti mondiali un'alleanza permanente e indissolubile dei popoli slavi.

L'Ambasciatore Spagnuolo a Parigi

MADRID, 11. — Quinones de Leon è stato nominato Ambasciatore a Parigi.

La morte del gen. Mainoni

MILANO, 12. — Si è spento ieri a Castelnuovo di Parravicino presso Erba il conte Luigi Mainoni di Intignano, tenente generale e senatore del Regno, nato a Milano il 24 febbraio 1841 da una famiglia il cui nome si era distinto nelle guerre napoleoniche affermando il valore del primo esercito che consacrava il nome italiano.

Il radio nei campi Flegrei

NAPOLI, 12. — Madama Curie prima di lasciare Napoli, accompagnata dai professori Scarpa e Gauthier e dal senatore Volterra, ha visitato i più importanti luoghi dei Campi Flegrei. Dopo essere stata ad Ischia e a Capri, come vi annunziai ieri, si è recata ad Agnano ad osservare la Stufa di San Germano, che riscontrò abbondante di gas radioattivi. Ha visitato inoltre la Grotta del Cane e la Zolfatara interessandosi grandemente ai fenomeni vulcanici di quei luoghi. L'illustre professore Vincenzo Gauthier è stato una guida di madama Curie attraverso queste visite che offrono sempre molte attrattive, non solo per i turisti, ma anche per gli scienziati.

Benito Mussolini derubato

MILANO, 12. — La scorsa notte i ladri visitarono la casa del prof. Benito Mussolini direttore del *Popolo d'Italia*, dimorante in via Castelmorone 19. Essi gettarono all'aria ogni cosa nella furia di rovistare; e finchè non tornerà la famiglia del derubato, che sta soggiornando in campagna, non sarà possibile stabilire l'entità del furto. L'appartamento visitato è ora piantonato da agenti di P. S.

I telegrammi privati
per la zona di guerra

A datare dal 16 agosto p. v. è rimesso lo scambio dei telegrammi privati fra borghesi residenti nelle provincie di Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza e le persone residenti nelle altre provincie del Regno.

I telegrammi debbono trattare esclusivamente di morte o di malattia gravi di persone appartenenti alla famiglia del mittente o del destinatario, ovvero di gravi interessi di famiglia, ovvero di notevoli interessi commerciali e debbono essere spediti come urgenti, a tripla tassa.

I telegrammi in partenza dalle provincie suddette per altre località del Regno possono essere presentati per l'accettazione soltanto agli uffici telegrafici centrali dei capoluoghi delle provincie stesse.

Quando il mittente non risieda nella città capoluogo di provincia ammessa all'accettazione dei telegrammi privati, il mittente medesimo dovrà aggiungere nelle parole tassate, di seguito alla firma, l'indicazione della località della sua normale residenza.

I telegrammi diretti dalle altre località del Regno a località delle suddette cinque provincie del Veneto potranno essere presentati a qualsiasi ufficio telegrafico del Regno.

I telegrammi privati diretti ad uffici che non siano in sede del capoluogo di provincia debbono indirizzarsi unicamente ad una delle città di Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza ed il mittente deve aggiungere nell'indirizzo dopo la parola *urgente* la parola *posta* e far precedere la destinazione telegrafica dal nome della effettiva località di residenza del destinatario.

In questo caso l'ufficio capoluogo di provincia che riceve il telegramma, ne fa l'ulteriore invio per posta.

Allo stesso trattamento sono sottoposti i telegrammi da e per il personale militare e civile dell'Esercito combattente residente nelle provincia di Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza ed appartenente a Comandi, servizi ed uffici di stabilità direttamente collegati alle località ove risiedono.

Dall'America latina

Il debito pubblico argentino

BUENOS AIRES, 10. — *Il Ministro delle finanze, Salaberry — durante lo svolgimento di una interpellanza alla Camera — ha dichiarato che il debito del Governo presso il Banco della nazione ascende a pesos* 26.995.082 *e che il debito fluttuante è di* 572.656.908 *pesos.* — (A. A.)

I serbi del Sud-America

RIO DE JANEIRO, 11. — *E' arrivato il cap. Teodoro Dimitrijewich incaricato della Croce Rossa serba di raccogliere contingenti di serbi residenti nell'America del Sud affinchè siano inviati in Europa.* — (A. A.)

Sciopero tranviario a Montevideo

MONTEVIDEO, 11. — *Lo sciopero dei tranvieri assume sempre maggiore gravità dando luogo a incidenti e a conflitti fra gli scioperanti e la polizia. Vi sono numerosi feriti. Le autorità prendono severe misure per impedire il rinnovarsi degli incidenti. La truppa è consegnata.* — (A. A.).

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA